

**MAGNESIA S. PELLEGRINO**

**3 VIRTU' MIRABILI**

" PURGA  
RINFRESCA  
DISINFETTA,"

**MAGNESIA S. PELLEGRINO**

**IL CREDITO ITALIANO**  
apre Conti Correnti con  
"ASSEGNI LIMITATI"  
pagabili presso tutte le sue Filiali in Italia

**ALPINI!**  
Volete la scarpa forte, impermeabile da sci e montagna?  
Mandate le misure od il solo numero al consocio  
**ETTORE MARTINELLI - DARFO (Brescia)**  
che vi spedirà il "Tipo PRINCIPE"  
**AGLI ALPINI PREZZI D'ECCEZIONE**

**ESCURSIONISTI!** Volete rievocare le vostre gite?  
USATE:  
**CARTE  
E LASTRE  
ROLLIFILMS**

**VOLETE LA SALUTE?**

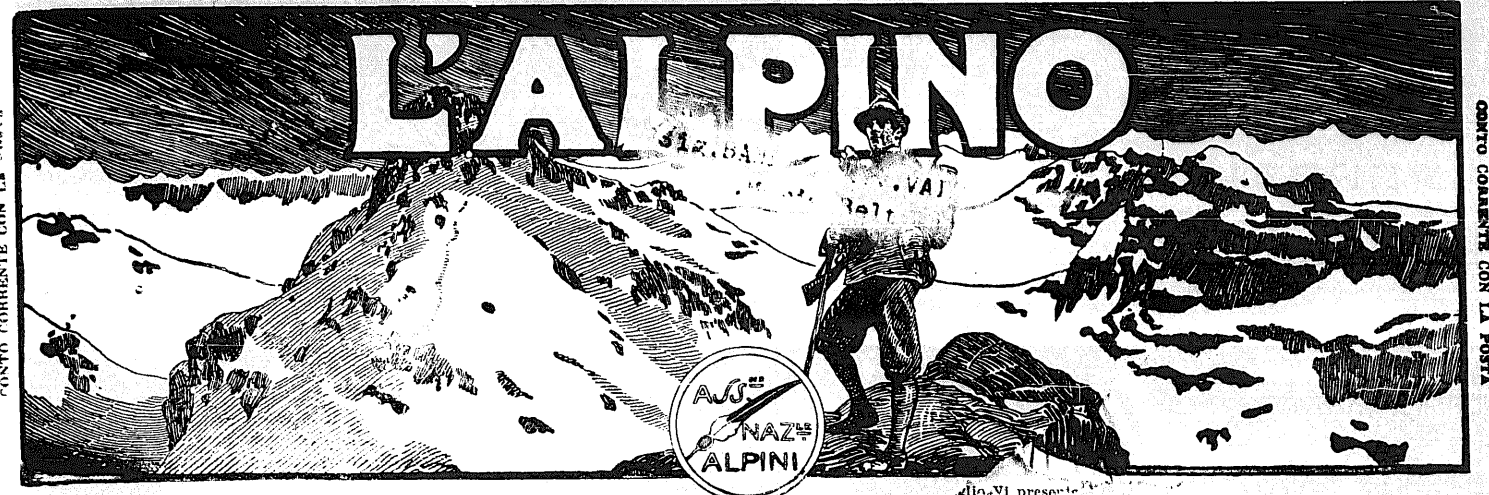
**Bevete il FERRO-CHINA-BISLERI**

**SQUISITO LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE**  
BEVETE Acqua Nocera Umbra SORGENTE ANGELICA  
A TAVOLA F. BISLERI e C. - MILANO

**I più grandi Magazzini d'Italia per l'Abbigliamento della persona per l'Arredamento della casa**

**Le merci migliori i prezzi più convenienti**

**LA RINASCENTE**



REDAZIONE: MILANO  
Piazza del Duomo, 21 presso l'A. N. A.

..... GIORNALE QUINDICINALE .....  
**DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI**

**AI SOCI GRATIS**  
PER I NON SOCI: ABBONAMENTO ANNUO L. 20

**DIAZ Alpini delle Giulie**

**Il Generalissimo è morto. Tutti l'hanno onorato come la riconoscenza ed il dolore dettavano spontaneamente.**

**Gli Alpini rientrano nei loro 9 Reggimenti: vogliono essere tutti in rango a presentargli le armi colla severità di una ininterrotta disciplina. Così credono di onorarlo sommamente.**

**Ed al piè d'arm! ricordano: Diaz, Quegli che gran parte degli Alpini non hanno mai visto ma che obbedivano, il braccio destro del Re, il folgorante compositore di battaglie, che mantenne agli Alpini il loro duro compito ed accompagnava il soldato col suo cuore per ricompensarlo alla mèta.**

**E non dimenticheranno mai il Condottiero che fece suoi i loro dolori e li guidò a riprendere le loro terre prigioniere, poi li portò sul giusto confine d'Italia, dando loro colla inverosimile Vittoria un congedo più lungo di quello di Libia.**

**Gli Alpini piangono il loro Generale morto ed a lui confermano come alle Fiamme Verdi che dormono in trincea: Fra i cippi del confine gli Alpini vigilano ancora col cuore di ieri perchè la Vittoria non sia sfiorata, e se il Re Comanda di rompere, per primi si obbedisca.**

Fu l'eterno fascino della montagna, accompagnato da sconfinato amore alla Patria, che spinse un folto plotone di volontari giuliani a scegliere l'arma degli Alpini, allorchè nel Maggio del 1915 la guerra di redenzione chiamò un'altra volta all'armi gli italiani.

Forse perchè, se la guerra — vista dalla ridente vedetta dei vent'anni e quando si sente nell'aria le vibrazioni di un grande evento storico — può avere la sua suggestiva bellezza, più bello sembra il combatterla tra gli aspri valichi e le indomabili cime, dove lo spettacolo possente della natura c'inchioda a costantemente meditare sulla nostra umile umanità, dandoci l'animo di servire più serenamente la Patria.

E tale fascino dell'alpe deve essere ben forte se una regione a carattere più marinaro che montano, come la Venezia Giulia, ha dato agli Alpini il ragguardevole numero di volontari che più appresso sarà indicato. Ragguardevole specialmente se lo si considera in rapporto al numero totale dei volontari giuliani e se si tiene presente il fatto che, essi, per vestire la divisa italiana, dovettero prima diventare disertori dell'Austria, sfidando poi, oltre i soliti rischi della guerra, anche il capestro dei traditori.

La Compagnia Volontari Giuliani e Dalmati sta raccogliendo i dati dei volontari ex-irredenti, per pubblicarli quest'anno, nel decimo annuale della Vittoria. Dai dati sinora raccolti si possono trarre quelli che riguardano i volontari giuliani e dalmati arruolatisi negli Alpini. Nessuno certo se ne avrà a male se, nell'appello generale, si farà prima la « chiama » degli scarpioni.

La precedenza alle cifre. Quanti sono gli Alpini volontari delle Giulie e di Dalmazia? Alpini arruolati e combattenti 112, dei quali 90 ufficiali e 22 uomini di truppa. Di essi, 16 sono i Caduti sul campo.

I volontari Alpini si sono guadagnati sul campo: 2 medaglie d'oro, 17 medaglie d'argento, 14 r. taglie di bronzo, 75 croci di guerra.

Ed ora, accanto all'e' quenza di queste brevi cifre, l'eleno o glorioso dei Caduti sul campo. Essi segnano col loro sacrificio il ritmo delle nostre battaglie alpine, portando un segno di fede dappertutto dove caddero fiamme verdi. Undici sono di Trieste, uno di Fiume, uno di Gorizia, uno di Pisino, uno di Gallesano d'Istria e uno d'Aurisina.

Il primo caduto è l'alpino Angelo De Valentini, di Trieste, medaglia di bronzo, caduto sul Pal Piccolo il 24 maggio 1915. Pure sul Pal Piccolo cade il secondo giuliano: Ruggero Timone-Fauro, di Trieste, medaglia di

argento, sottotenente, caduto il 14 di settembre 1915. Terzo: Giuseppe Siliani, di Trieste, medaglia d'argento, sottotenente, caduto in Alta Carnia (Casera Ramaz) il 19 Ottobre 1915. Il quarto è Mario Angheben, di Fiume, sottotenente, medaglia di argento e medaglia di bronzo, caduto il 30 Dicembre 1915 a Malga Zures. Seguono poi: Guido Boninsegna, di Gallesano, caduto il 10 aprile 1916 sul Monte Sperone. Luigi Pellarini, di Trieste, medaglia di bronzo, sottotenente, caduto a Monte Cucco di Pozze il 7 Luglio 1916. Fabio Filzi, di Pisino d'Istria, sottotenente, medaglia d'oro, giustiziato dall'Austria nel Castello del Buon Consiglio a Trento, il 12 luglio 1916. Mario Silvestri, di Trieste, tenente medico, medaglia d'argento e medaglia di bronzo, che — piuttosto di cadere vivo in mano al nemico — si diede stoicamente la morte, sul Monte Fior, nel Giugno 1916. Pietro Bertolussi, di Trieste, sottotenente, medaglia di bronzo, caduto a Monte Chiesa il 22 Luglio 1916. Giacomo Morpurgo, di Trieste, medaglia d'argento, sottotenente, caduto a Busa Alta il 6 Ottobre 1916. Fabio Nordio, sottotenente, di Trieste, medaglia di argento, caduto sull'Altipiano di Kal il 23 Agosto 1917. Carlo Cristofoletti, sottotenente, di Gorizia, caduto il 10 Settembre 1917. Giovanni Maranzana, di Trieste caduto sul Monte Nero l'11 Settembre 1917. Adriano Cattaruzza, di Trieste, sottotenente, caduto sul Monte Grappa, il 15 Novembre 1917. Ermanno Birri, di Aurisina, medaglia di argento, caduto sul Monte Tomba il 22 Novembre 1917. Guido Corsi, capitano, di Trieste, medaglia d'oro, caduto sul Valderoa il 13 Dicembre '17.

Dicono i nomi e dicono le cifre, che, per nobiltà di sangue e generosità di ardimento, il tributo di giuliani e dalmati alla guerra alpina è stato cospicuo. Un forte nucleo di volontari, una gloriosa pattuglia di Caduti — fra i quali premevano figure epiche quali Fabio Filzi, Guido Corsi, Ruggero Timeus e Mario Silvestri — hanno voluto documentare anche tra le fiamme verdi l'italianità di Trieste, di Gorizia, dell'Istria; hanno voluto portare anche tra le nevi alpine la testimonianza di una fede che era la garanzia di un diritto.

E in nome di tale Diritto la pattuglia dei sedici giuliani, avanguardia dell'immense schiera di Caduti alpini, monta la sentinella al Brennero e al Nevoso. E dietro ai sacri battaglioni di spiriti vi è tutta la vecchia « naja », vi sono tutte le giovani reclute che ogni anno vengono ad accrescere l'armata verde; tutti pronti a ripetere domani il motto di Guido Corsi sul Valderoa: *di qui non si passa!*

F. PAGNACCO.

**Chiusura di stagione**

La Stagione degli sci sta chiudendo i battenti. Intendiamo per stagione degli sci quella più comunemente nota, cioè la invernale, perchè proventi e raffinati passeggiatori di ghiacciai cominciano a farne uso profittevole anche d'estate.

Ma torniamo alla stagione invernale, dato che la gran parte dei nostri verdi stanno mettendo le strettelle ai lunghi pattini di legno, trionfanti da gare, da convegni o semplicemente da gite domenicali.

Constatiamo con vero piacere che veci e bocia si attaccano sempre più a questo sport che sta diventando nazionale; forse anche perchè l'esempio viene dall'alto? I nostri scarpioni in fondo in fondo sono sempre stati degli aristocratici, per la sempiterna ragione che il nostro sport... porta in alto. Dicevamo, dunque, che l'esempio vien dall'alto; e dicendo così intendiamo arrivare addirittura al più alto. Alludiamo a S. A. R. il Principe di Piemonte, nostro Augusto Patrono. Noi ci auguriamo, anzi, che il suo trionfale peregrinare nelle Colonte africane gli faccia sentire più acuta la nostalgia alla « Capanna Mautino » dello scorso dicembre.

Cari amici, veci e bocia, non diteci indiscreti; ma l'indiscrezione ci riempie l'anima di gioia alpina e di scarpionissimo orgoglio. Poichè lo scorso dicembre S. A. R. Umberto di Savoia, con due suoi aiutanti e due noti sciatori, lasciava Clavières per la « Capanna Mautino » (m. 2159), arrivandovi prima di mezzodi, dopo aver attraversato il Colle Saurel (m. 2400). Una cordiale frugale colazione nel rifugio, e poi giù con splendide volate a Clavières, per il Colle della Luna (metri 2350).

L'indiscrezione aggiunge parole di lode per la sicurezza del Principe nelle discese, negli arresti, negli svolti. Sciatore provello, dunque, non di lettante domenicale.

Veci e bocia, capite e dividete il sorriso dei nostri occhi!

E chiudiamo i battenti di questa stagione con un orgoglioso augurio: che la penna bianca dell'augusto Principe, quale Alpino, ci trovi tutti veci e bocia — ad un convegno invernale in cui nel nostro augurale saluto Egli senta la devozione e la sicura disciplina di quanti hanno portato la penna nera. E che Egli si senta allora, veramente e sempre più, il nostro augustissimo Patrono.



L' A. N. A. ENTRA NEL SUO X ANNO DI VITA

L'Assemblea generale del 26 febbraio 1928 - Anno VI

VERBALE

Come annunciato con N. 2-1928 del "L'Alpino" il giorno 26 febbraio 1928 nei locali del Collegio Imprenditori Edili e Costruttori di Milano, è stata tenuta l'Assemblea Generale dei Soci dell'A. N. A.

Alle ore 14, in seconda convocazione, il Presidente dell'A.N.A. Cav. Robustelli dichiara aperta e valida l'assemblea ed invita i presenti a nominarsi un Presidente d'Assemblea ed un Segretario.

Vengono eletti con approvazione u-

LA RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Presentandosi all'Assemblea Annuale, abbiamo anche quest'anno l'orgoglio, come negli anni scorsi hanno avuto quelli fra i nostri predecessori che hanno tracciato l'itinerario di marcia dell'A.N.A., di potersi confermare il continuo sviluppo della nostra Associazione. Sviluppo numerico, al quale non succede, come in Associazioni similari si è verificato, il rilassamento o il disgregamento dell'unità morale.

Questa salda compagine morale è rappresentata da N. 16222 soci, divisi in 54 Sezioni, e 252 Gruppi. Si nota così, in confronto alla situazione soci del 31 dicembre 1926, un incremento di ben 2000 Soci, dei quali un decimo rappresenta l'aumento dei soci iscritti presso la Sede, un decimo l'aumento dei soci individuali di tutte le Sezioni, e i rimanenti otto decimi l'aumento dei soci collettivi presso le Sezioni.

Non possiamo sorvolare su queste aliquote di aumento, sulle quali è bene raccoglierci, perché, come è già stato rilevato anche in precedenti Assemblee, i soci collettivi rappresentano per il bilancio sociale un forte peso finanziario.

Contro questo peso finanziario, noi possiamo contrapporre all'attivo, ciò che torna ad orgoglio della nostra Associazione, il valore morale dell'affratellamento che unisce in un solo organismo, vera fusione d'anime, soldati ed Ufficiali. Ma poiché alcune volte, è pur necessario contemperare le idealità ai bisogni prosaici, da cauti e previdenti amministratori dobbiamo farvi rilevare come, nelle Sezioni, l'aumento dei soci effettivi non è proporzionato all'aumento dei soci collettivi; s'impone pertanto che, massime nelle Sezioni che hanno sede nei grandi centri, dove più facile è avere il contatto diretto coi soci e quindi più profonda può essere la propaganda persuasiva, sia svolta opera efficace per ottenere, come si ottiene facilmente dalla Sede, numerose iscrizioni fra i soci effettivi, anche da parte di militari di truppa i quali, se possono, hanno il dovere di iscriversi Soci individuali anziché collettivi.

L'opera che i Presidenti Sezionali svolgono nell'ambito della propria Sezione deve essere tale da inquadrarsi perfettamente in tutto il quadro dell'Associazione, poiché l'opera delle Sezioni si ripercuote a sua volta direttamente su di essa. Perciò su questo aumento di soci sproporzionato fra le categorie vogliamo richiamare l'attenzione dell'Assemblea.

L'organizzazione sezionale se è buona nel complesso, per quanto si riferisce all'opera morale che si svolge ovunque secondo lo spirito dello Statuto Sociale, alcune volte è deficiente nel campo amministrativo. Questa affermazione si rispecchia chiaramente nel bilancio sociale, dove fra le passività, abbiamo dovuto accantonare sotto la voce "quote arretrate delle Sezioni" la cospicua somma di lire diecimila, somma che, accantonata in eguale misura nel bilancio dello scorso anno, non è stata sufficiente a coprire le insolvenze amministrative sezionali riferentesi all'esercizio 1926.

A questo proposito la nuova Presidenza dovrà prendere col vostro consenso urgenti e radicali provvedimenti. Le forze morali sezionali sono state sempre ed in ogni contingenza, quasi ovunque, dirette con sagacia, con profondo spirito nazionale e con temperata saggezza alpina, il che significa che alla direzione delle nostre Sezioni ci sono andati valenti; ciò premesso parra' strano che altrettanto non possiamo dire di essi per quanto riguarda la condotta amministrativa di alcune Sezioni.

Questa però non è regola generale: certe

nanime l'Avv. Renzo Boccardi, Presidente, ed il Geom. Mario Tarchetti, Segretario.

L'avv. Boccardi, nell'assumere la Presidenza dichiara di accettare l'incarico, sempreché l'assemblea gli accordi piena libertà di parola nelle eventuali discussioni che seguiranno.

Ciò premesso si passa all'Ordine del Giorno. Il verbale dell'Assemblea precedente viene dato per letto ed approvato. Per lo svolgimento del 1.º punto vien data la parola al Presidente dell'Ana Cav. Robustelli, che dà la seguente relazione:

Sezioni — in numero invero troppo piccolo — sono magnificamente guidate anche nel campo amministrativo.

Ne abbiamo avuto una prova quando, ricordato a mezzo de "L'Alpino" che il dovere dei nostri Consoci era di sottoscrivere al Prestito del Littorio, hanno saputo con oculata propaganda dare incremento alla iscrizione dei Soci Perpetui e sottoscrivere con la quota parte che, secondo le norme statutarie, va impiegata in titoli di Stato, il nuovo Prestito Nazionale.

Similmente parecchi Gruppi hanno concorso alla sottoscrizione di detto Prestito, coi propri risparmi. In ordine di importanza, fra le Sezioni che svilupparono questa azione, ci è doveroso ricordare quella di Brescia; ma dobbiamo citare anche il Gruppo di San Giovanni Bianco che fu il primo ad iniziare la sottoscrizione del Littorio.

Bella è questa partecipazione delle nostre unità a tutte le iniziative nazionali, tanto più quando all'atto si unisce la spontaneità del cosciente dovere.

Nell'ambito delle manifestazioni a carattere prettamente alpino, dobbiamo ricordare fra le più importanti, l'inaugurazione della Chiesa di Monte Luzzo e il Pellegrinaggio al Monte Ortigara organizzato a cura delle Sezioni di Verona e di Asiago; le celebrazioni del 21 Maggio delle Sezioni di Padova, Cuneo e Trieste. Le gite commemorative del Pal Grande della Sez. di Pordenone; in Val d'Astico della Sezione Altipiani; al Monte Saccarello della Sezione di Imperia; le gite alpinistiche delle Sezioni di Torino, Padova, San Daniele del Friuli, ecc.; le adunate dei Gruppi della Sezione di Torino, dell'Ossolana, di Como, della Camuna; le gite sociali della Sezione di Brescia e di quelle di Udine, Verbanò, Luino e del Gruppo di Finalmarina.

L'adunata "scarpona" di Cavalese, ha preceduto l'VIII Convegno Congresso dell'A. N. A. dove, nella Carnia, assolvendo ai voti più volte espressi, la nostra Associazione portò i suoi gagliardetti incontrando ovunque calorose e simpatiche dimostrazioni da parte delle Autorità e il più vivo consenso degli alpini in congedo.

A conferma di che, sta il fatto che nuove formazioni Sociali sorsero nelle valli attraversate; e primo fra esse il Gruppo di Pontebba.

Dopo queste manifestazioni, dobbiamo ricordare le Gare di Sci indette dalla Sede e dalle nostre Sezioni, manifestazioni a carattere maggiormente sportivo che inseriamo fra quelle che ci sono più caratteristiche, in quanto servono a mantenere l'allenamento ed a svilupparne la passione fra i Soci, affinché ogni alpino sia in grado di poter calzare gli sci.

Il 3.º Campionato di Sci dell'A. N. A. ha assunto, per numero di squadre partecipanti, e per i tempi ottenuti, notevole importanza; alla bellissima organizzazione ha validamente cooperato la Sezione Ossolana che ha conseguito definitivamente la Coppa "Cassola". Ricordiamo altresì, per quanto riguarda questo ramo di attività Sociale, le gare scilistiche sezionali di Lecco, di Trento e di Padova, che si distinsero per numero di partecipanti e per perfezione di organizzazione.

I ricordi militari, le strette amicizie di guerra, fanno sì che torni sempre gradito ai nostri Soci la ricostruzione delle antiche unità di guerra. Caldo entusiasmo suscitano le riunioni dei "Battaglioni di Guerra", e particolarmente l'annuale adunata del "Berico", del "Saccarello" e del "Suello"; alle quali dobbiamo aggiungere, nel ricordo delle manifestazioni dell'annata, la ricostruzione del V

Alpini nei suoi effettivi di guerra, con una rappresentanza del valoroso "Battaglione E-dolo", avvenuta in Milano, in occasione della visita fatta dal nostro Augusto Patrono, S. A. R. il Principe di Piemonte, il 25 Aprile scorso.

A commento di questa cerimonia non aggiungiamo parole, ricordiamo solo l'Ordine del Giorno che S. E. il Comandante del Corpo d'Armata di Milano ha, nella giornata stessa della cerimonia, dritmato ai propri Ripartiti e all'A. N. A. nel quale è detto:

"In modo particolare il mio saluto ed il mio elogio vada al 5.º Reggimento Alpini, alle rappresentanze venute da fuori ed ai congedati che, con meraviglioso entusiasmo, hanno prontamente corrisposto alla chiamata sotto i gloriosi gagliardetti, testimoniando ancora una volta il tenace attaccamento al superbo corpo degli Alpini".

Ciò spiega anche come noi sentiamo vivissimo il bisogno di riunirci attorno ai nostri vecchi Comandanti; le nostre Sezioni, hanno in più occasioni riuniti i propri Soci attorno ai Comandanti dei Reggimenti, quando questi hanno dovuto lasciarli gli antichi Ripartiti, o quando trasferimenti, o promozioni, li hanno portati ad altre sedi. In ognuna di queste riunioni, la devozione ai vecchi comandanti, il caloroso saluto ai nuovi, hanno dato prova dell'attaccamento che gli Alpini in congedo, portano ai propri Reggimenti e ai Comandanti che li personificano.

Similmente presso i reparti Alpini in occasione delle feste Natalizie, feste più intimamente familiari, gli Alpini dell'A. N. A. sono entrati nelle Caserme e hanno portato ai soldati, il saluto borghese, il saluto della famiglia alpina, cordiale, intimo, fraterno. Con questo intendimento è stato organizzato dalla Sede il Natale del V Alpini e dagli

Alpini di Trento e del Garda, la Defana ai soldati del Battaglione Trento.

Nel campo assistenziale, Sede, Sezioni e Gruppi, hanno sviluppato silenziosamente e compatibilmente con le disponibilità dei propri bilanci — cui giungono solo oblazioni dei Soci — una oculata e cordiale opera di aiuto ai compagni d'arme e alle loro famiglie.

Graditissimi sono pure giunti nelle nostre vallate alpine i corredi di pelle, le Patronesse della Sede, sono andate confezionando e di cui hanno curato la distribuzione, si che l'omaggio è arrivato ai nostri Consoci col profumo di una femminile cura.

Ovunque le Sezioni hanno saputo raccogliere fondi per gli scopi assistenziali con trattamenti di varia specie, fra i quali predominano le Veglie Benefiche, tanto che nello scorso anno se ne possono registrare ben ventisei.

Altra meravigliosa opera assistenziale, vanno curando con infinito amore, nei riguardi degli Orfani di Guerra, le nostre Sezioni di Brescia, di Cuneo e la Camuna.

Quest'anno il nostro giornale "L'Alpino" ha raggiunto sotto ogni punto di vista il massimo sviluppo. La collaborazione dei Soci è stata più varia merco l'assiduo interessamento del valoroso Comitato di Redazione il quale, oltre a guidare con oculata serenità le polemiche che tutti voi conoscete, non si è stancato d'invitare, ripetutamente, alla collaborazione quelli tra i Soci nostri che sanno adoperare la penna — anche per scrivere.

Il concetto di direzione del "L'Alpino", che ha raccolto moltissimi consensi da parte dei nostri Consoci, (e lo sappiamo perché

ci sono state direttamente inviate parole di elogio), è stato quello stesso dello scorso anno, cioè quello di mantenere il nostro giornale in una forma tale che non si confondesse con i cosiddetti "giornali di caserma" che hanno breve vita e nessun interesse, pur senza privarlo della sana, elegante ed umoristica nota, che per la varietà del testo potesse tenere al corrente tutti i consoci delle notizie militari riguardanti il Corpo, per quanto ci è stato consentito di farlo, e non certo nella misura che avremmo desiderato e che abbiamo più volte invocato. Abbiamo così un giornale che — lo possiamo garantire con assoluta coscienza — è bene accetto a Ufficiali e Soldati.

In via amministrativa la spesa per la pubblicazione de "L'Alpino" è aumentata, mentre ogni sforzo è stato diretto per aumentare il reddito della pubblicità, che è raddoppiato rispetto a quello dello scorso anno, raggiungendo una cifra che segna il record nei confronti degli anni precedenti.

Maggiore regolarità di pubblicazione si è avuta nell'annata, e per la prima volta dalla costituzione dell'A. N. A., noi notiamo un solo numero doppio.

Abbiamo dato quindi ben 23 Giornali, mentre nel 1924 ne abbiamo dati solo 19, con un complessivo di oltre 3.320.000 pagine, in confronto al 1.140.000 pagine del 1924.

Il sistema di spedizione, avocato alla Sede, ha dato ottimo risultato pratico, tante che, se tutte le Sezioni fossero più disciplinate e precise nella comunicazione delle variazioni, sarebbe stato possibile raggiungere la perfezione anche in questo delicato e non facile servizio.

Ed ora fermiamo brevemente la nostra attenzione sulla Casa dell'Alpino.

Terminata lo scorso anno la sistemazione interna del Rifugio Contrin coll'impianto elettrico e telefonico, colla sistemazione della Sala da pranzo, col completamento della camera da bagno e dei servizi igienici, quest'anno è stata ultimata la sistemazione esterna, così che la stagione invernale non danneggerà il nostro Rifugio. Lo scolo delle nevi a monte, e il peso della neve a valle, sono completamente regolati con opere murali di sistemazione piazzale tutt'intorno alla costruzione.

Come avete visto nel giornale "L'Alpino", abbiamo studiato ed iniziato i lavori di ampliamento. Parecchie considerazioni di fatto, oltre a quelle che vi abbiamo già esposte nella relazione all'ultimo nostro Convegno Congresso e che voi avete voluto sottolineare con un applauso, ci hanno consigliato questo ampliamento. In via finanziaria quest'anno il provento della gestione estiva, che in pratica si riduce ad un mese e mezzo, è stato di oltre 15.000 lire. D'altra parte l'affluenza dei soci, degli alpini e dei turisti, è in continuo aumento. Nel 1925 si sono avuti 155 pernottamenti di Soci e 240 di non Soci, con una frequenza di 1040 persone. Nel 1926 queste cifre rigonno rispettivamente a 240, 436, 1373; e nel 1927, raggiungono 313, 622, 1525. E particolarmente torna gradito constatare il confortante aumento della frequenza dei Soci.

La meritata fama di ospitalità e comodità di cui gode ora la nostra Casa, accresciuta per i recentissimi miglioramenti apportati, ha

fatto sì che l'affluenza di alpini e visitatori sia aumentata del 50% nel 1927 in confronto a quella dell'annata precedente.

Il progettato ampliamento non potrà che rispondere in pieno alle esigenze nuove dei frequentatori.

Anche i servizi di gestione quest'anno sono stati curati maggiormente e con la generale soddisfazione; per questo, come per tutta l'opera intelligente di studio e di attuazione del progetto, vada il nostro plauso cordiale al Comitato che cura con instancabile alacrità di completamento ed il funzionamento del nostro simpatico Rifugio.

Ed ora che abbiamo riassunto quanto è stato fatto per la prosperità della n.º Associazione, ora che ciascuno di voi potrà esser fiero della invidiata vitalità delle n.º Sezioni, dei nostri Gruppi, vogliamo rivolgere un caldo saluto a quei nuclei di Soci che sul suolo estero hanno saputo costituire un lembo di Patria ed innalzare il nostro tricolore unito ad un'immensa fiamma verde: il nucleo alpino di Londra, il nido d'aquila di Berlino, la compagine scarpona di Buenos Aires, la colonia verde dell'Asmara, sono conquiste di fiera e di commovente, e realizzazioni puramente, caratteristicamente alpine.

Io credo che la nostra ascesa non mai interrotta potrà portare l'A. N. A. al raggiungimento di una maggiore grandezza sociale, ma anche alla conquista di apprezzabili valori per il bene del Paese.

Sotto l'Alto Patronato di S. A. R. il Principe di Piemonte, sicuri e fieri nei destini di un'Italia più grande guidata dal Duce rivendicatore del nostro sacro patrimonio, noi abbiamo dinanzi una via che, anche se sarà aspra, sappiamo superare da alpini che sentono tutto l'orgoglio non solo di portare la penna nera sul cappello e le mostrine verdi al bavero della giubba, ma penna e fiamme nel profondo del cuore.

Il Presidente Generale ERNESTO ROBUSTELLI

La relazione del Presidente Generale dell'A. N. A. è accolta da vivi applausi di approvazione.

Il Presidente dell'Assemblea ritiene che, dopo la chiara, precisa, onesta relazione della Presidenza sull'esercizio 1927, il voto dell'Assemblea non possa che essere di approvazione.

Certo si può sempre dire che qualcosa di più di quanto fu fatto si poteva fare, si può sempre rilevare che quello che è stato fatto poteva in qualche parte essere fatto meglio, nè egli desidera che la discussione di dettaglio sia evitata; ma gli pare che il indirizzo della Presidenza debba essere approvato da tutti senza discussioni, perchè è lo stesso spirito di 1919 che ancora sopravvive fresco e saldo nel 1928 e perchè il Consiglio dell'Associazione vi ha mantenuto fede assoluta con dignità serena e cosciente.

Propone quindi che l'assemblea voglia approvare per acclamazione la relazione della Presidenza, con preci-

so significato di approvazione all'indirizzo seguito nel dirigere l'Associazione, salvo passare poi alla discussione di dettaglio. Gli pare questo il migliore auspicio per l'inizio del nuovo anno sociale, particolarmente sacro per la ricorrenza decennale della Vittoria, e perchè nello spirito da cui nacque la nostra Associazione esso può in certo qual modo venire considerato il decimo della sua vita.

L'Assemblea approva unanime. Il Presidente invita quindi il Casiere rag. Cenderelli a dar lettura delle risultanze del Bilancio Consuntivo 1927.

Il rag. Cenderelli legge i Bilanci Patrimoniale e Consuntivo riportati in calce al presente verbale.

Il rag. C. Lazzati legge quindi la seguente relazione dei Revisori:

La relazione dei Revisori

Egregi Consoci,

Il bilancio, che il Consiglio VI presenta per l'approvazione, sintetizza in brevi note l'attività della nostra Associazione per quanto riguarda il movimento patrimoniale finanziario dell'anno 1927.

Non è nel nostro animo dilungarci troppo nell'esposizione delle cifre, ma sentiamo il dovere di soffermarci su alcune voci alle quali dev'essere prestata una particolare attenzione.

Il bilancio patrimoniale chiude con un avanzo di esercizio di L. 1805,05, elevando di conseguenza il capitale sociale a L. 49.174,30.

Il Rifugio Contrin è stato aumentato di L. 25.000 per lavori in corso, cifra che è controbilanciata in avere da debiti che sono da liquidare e che non si è potuta eliminare nel bilancio, essendo venuti a mancare proventi extra, che però potrebbero affluire nel corrente esercizio se la gestione potrà essere continuata con gli stessi criteri finora seguiti.

I crediti sono pure esposti nella cifra di realizzo presumibile, ed a questo proposito dobbiamo rilevare come sempre le Sezioni molto si facciano desiderare per il pagamento delle rispettive quote.

Nel bilancio consuntivo il Vostro Consiglio VI ha illustrato l'incremento avutosi nelle quote sociali, dovuto all'aumento dei soci. Abbiamo altresì avuto un aumento sulle varie gestioni, ma purtroppo di pari passo sono aumentate le spese.

Basta pensare che il nostro giornale "L'Alpino" è costato L. 111.000 — vale a dire circa 16.000 lire in più del 1926 — mentre le quote sociali ammontano:

Table with 2 columns: Description and Amount. Includes 'quote della Sede' (L. 23.370,-) and 'quote delle Sezioni' (L. 95.090,-).

per un totale di... L. 118.460,-

Perciò, per tutte le altre spese, rimase un avanzo di circa 7 mila lire, dovendosi ogni altro provento considerare fluttuante, mentre le quote di associazione dovrebbero essere tenute fisse per servire di base.

Il giornale "L'Alpino", distribuito a circa 16.500 soci, viene a costare quasi L. 7 per ciascuno. Di conseguenza i soci collet-

tivi, che sommano a 10.200 e che versano alla Sede una quota di L. 3, vengono ad usufruirsi di un giornale che ne costa 7!

Tutte le altre spese, come ben potete osservare, sono contenute nei limiti strettamente necessari.

Permetteteci di formulare un voto che speriamo venga accolto da tutte le nostre Sezioni, e cioè che le quote siano al più presto versate alla Sede e che ogni alpino senta il bisogno, non solo di farsi socio, ma di corrispondere anche delle quote extra a favore di questa nostra Associazione, che dedica ogni sua attività per tenere alta la fede delle Fiamme Verdi.

I revisori:

Reg. C. Lazzati - Rag. L. Peja - Rag. C. Conti.

Con riferimento a quanto esposto dal Presidente, l'Assemblea approva le relazioni e passa alla discussione di dettaglio.

Il cav. Garino, dichiara che, data l'approvazione unanime sull'operato del Consiglio, si possono approvare ed applaudire anche i dettagli.

L'Assemblea accoglie la proposta del cav. Garino, e si passa alla presentazione del Bilancio Preventivo 1928 sul quale il rag. Lazzati fa presente nuovamente la difficile situazione finanziaria.

Il Presidente trae motivo dalla precedente osservazione per invitare tutte le Sezioni dell'A. N. A. ad osservare con maggior esattezza e scrupolo il loro dovere nella puntualità del versamento dei contributi.

L'avv. Ragozzi propone di rettificare la dizione dello Statuto riguardo la parte di contributo che per "L'Alpino" le Sezioni debbono dare alla Sede dell'Associazione.

Il Consiglio prende atto della proposta e promette di studiare la modifica.

Si passa quindi alle Elezioni: L'avv. Ragozzi propone l'elezione per acclamazione dei nomi indicati nella lista.

La proposta viene accettata all'unanimità e quindi sono rieletti:

Presidente: Robustelli cav. Ernesto - V. Segretario: Chiodaroli rag. Luigi - Direttore: Andreoletti rag. cav. Arturo - Revisori: Lazzati rag. Cesare, Conti Rag. Camillo, Peja Cav. Rag. Luigi - Scrutatori: Bettiga Arcangelo, Vassalli Giulio, Pampuri Luigi, Galli Rag. Guido, Papa Antonio.

Sono quindi stati sorteggiati i seguenti numeri delle Obbligazioni Rifugio Contrin:

Table with 2 columns: Number and Amount. Includes '56 68 21 35 52 159 156 98 119 28' and '29 135 92 146 9 160 155'.

Infine il Cav. Robustelli propone l'invio di un telegramma a S. A. Reale il Principe di Piemonte nostro Augusto Patrono ed un'altro a S. E. Mussolini, detta proposta è approvata per acclamazione.



Non s'è mai vecchi

quando l'organismo è sorretto da un'alimentazione sana e quando le funzioni digestive si compiono regolarmente. La

Paslina delalinoso

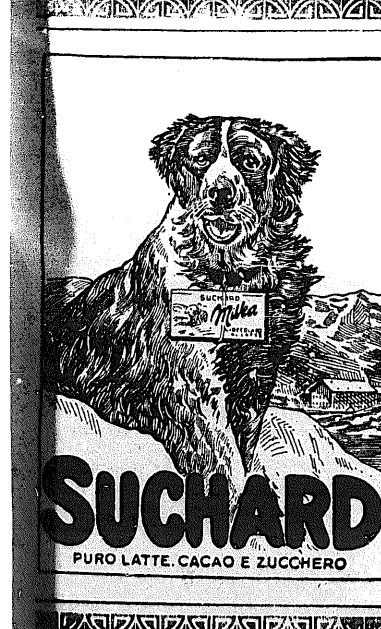
Il pacchetto Lire 2.50



ALIMENTO PERFETTO.

non soltanto fornisce un'alimentazione veramente completa, ma, potendo essere facilmente digerita anche dagli organismi più delicati, risparmia allo stomaco inutili fatiche e dannosi logorii.

S.A.P.F.A.G. Soc. An. Produzione Paste Alimentari Castalupi COMO



SUCHARD

PURO LATTE, CACAO E ZUCCHERO

Advertisement for Jenzi photographic laboratory. Text includes 'Jenzi LABORATORIO PER SVILUPPO E STAMPA DI FOTOGRAFIE PER DILETTANTI IN 6 ore Deposito lenti - ZEISS. Apparecchi fotografici con obiettivi ZEISS. Binocoli - ZEISS.' and 'PASSAGGIO DUOMO 2 - MILANO'.

S. E. Generale Clerici  
R. Nave S. Giorgio.

Dalla R. Nave San Giorgio,  
Augusto Principe sentitamen-  
te ringrazia gli Alpini per loro es-  
pressioni devoto omaggio molto  
gradito - Generale Clerici.

S. E. Cav. Mussolini,  
Capo del Governo e Ministro  
della Guerra - Roma.

20.000 Alpini in assemblea an-  
nuale nel decennale della Vittoria  
confermano alla Eccellenza Vo-  
stra essere pronti a tutto osare sui

monti, attraverso ai monti, senza  
nulla chiedere, per le maggiori  
fortune della Patria.

Robustelli, presidente A.N.A.

Associazione Nazionale Alpini  
Milano

Vostro telegramma mi giunge  
particolarmente gradito ed è si-  
gnificativo nel momento attuale.  
La Patria può sempre contare  
su voi. - Mussolini.

Il cav. Garino richiamandosi al vo-  
to espresso nell'ultimo Convegno del-  
l'Associazione, chiede che il Consiglio  
mantenendo la promessa, faccia svol-  
gere il prossimo Convegno (9.0) sulle  
Alpi della frontiera francese.  
Il Cav. Robustelli dà senz'altro chia-  
re assicurazioni circa l'accoglimento  
della richiesta e da mandato alla Se-  
zione di Torino di preparare il pro-  
getto di massima, per conto della Se-  
de dell'A. N. A.  
Alle ore 15.30, avendo esaurito l'or-  
dine del giorno, l'assemblea è sciolta.  
Il Segretario dell'Assemblea  
Geom. Mario Tarchetti  
Il Presidente dell'Assemblea  
Avv. Renzo Boccardi

BILANCIO CONSUNTIVO 1927

Table with columns: RENDITE, Quote sociali della Sede, Quote sociali delle Sezioni, Quote Patronesse, Interessi attivi, Giornale 'L'Alpino', Proventi diversi, Rifugio Contrin. Total: L. 187.044,65

Table with columns: SPESE E PERDITE, Giornale 'L'Alpino', Ammortamenti, Sede sociale, Spese di amministrazione, Manifestazioni varie, Spese diverse, Rifugio Contrin, Avanzo Esercizio 1927. Total: L. 187.044,65

BILANCIO PATRIMONIALE 1927

Table with columns: ATTIVITA', Titoli di proprietà, Numerario di Cassa, Oggetti vari, Mobili ed impianti, Rifugio Contrin, Crediti diversi, Ratei attivi e anticipazioni varie. Total: L. 144.265,40

Table with columns: PASSIVITA', Ammortamenti, Fondi a disposizione, Debiti diversi, Capitale sociale. Total: L. 144.265,40

Il giudizio del Maresciallo Diaz su gli alpini

Per il cinquantenario degli Alpini

Ruedi figli della montagna, temprati alle maggiori  
asprezze della vita, copianti del compito che ad essi la  
Patria affidava, gli Alpini d'Italia hanno portato il  
loro grido patrio ed il loro nome più alto delle vette  
conquistate e tenute, raccogliendo leggendari e meritate  
faure.

Allo Stibro, al Rombo, al Ransale, al Monte Nero,  
all'Ortigara, al Grappa, dovunque fu aspro il lotto,  
furono mirabili nell'obsequio, nella devozione, nella tenerezza,  
nelle audaci imprese. Ore parava che solo l'aquila po-  
tesse aver suo regno, essi giunsero con indomato ardore, e  
si misero, imponendosi alla natura ed al nemico. A  
punta la via alla guerra sulle più impervie cime, por-  
tandosi arresi e messi di vita, innumeri delle fatiche,  
del rigido inverno, in regioni di ghiaccio perenni.  
Si afferrarono impavidi, sereni, le briglie, le sperte.

Forti nell'anima come eroi, semplici come fanciulli,  
audaci e prudenti come soldati, in carpa, robusti e resistenti  
come il granito dei loro monti, col cuore pieno di  
passione, di senso del dovere, di fede, hanno creato la  
loro leggenda. E questi cinquantenni i loro rai si fecero  
nel saldo trionfo della storia, la quale leguerà i nomi dei  
loro valorosi caduti nella pagina dell'oblio e della  
gloria immortale.

L'Italia guarda con serenità ai terreni sacri  
sulla vergine corona delle sue Alpi, e da che la an-  
cor donasse le squille della minaccia straniera, negli  
Alpini trovarsi la sua prima difesa e la prima al-  
tura di forza della sua gente.

Tutta l'Esercito e tutta l'Italia sono con gli  
Alpini e nel loro cinquantenario li onorano con  
risospiro e con fiera-

Roma, luglio 1927 Generale A. Diaz

Le glorie del "Pelmo",  
e degli altri battaglioni verdi

Il commilitone Ettore Boschi ci  
scrive una lunga lettera per confu-  
tare quanto il ten. col. Calma ha detto  
nel nostro N. 3 a proposito dei re-  
parti che hanno partecipato alla li-  
berazione di Feltre. Per concludere la  
cortese e non inutile polemica pub-  
blichiamo la parte essenziale della let-  
tera di Boschi. Eccola:  
«a) è vero che, ad un certo punto  
della marcia su Feltre, in Val Viz-  
zon, il valoroso e allora colonnello  
Ragni, dava ordine di andare alla  
parte del Battaglione Pelmo che era  
scesa dal Col del Cuc e faceva pas-  
sare avanti i battaglioni Cadore ed  
Exilles, che erano allora scesi dal  
Solarolo;  
«b) è vero che, quando giunse a  
Seren alle ore 11,30 il Colonnello Ra-  
gni, Comandante il Gruppo Exilles-  
Cadore, incontrava il Capitano Fin-  
cato, comandante la parte del Bat-  
taglione Pelmo che era sceso da  
quota 1186, e, tutto teto, gli diceva:  
«Ah! è qui anche lei?»  
«Signor sì, rispondeva Fincato  
riposiamo da mezz'ora e siamo pron-  
ti a riprendere l'inseguimento».  
«Il Colonnello Ragni, alla ripresa  
della marcia, destinava la 146. ad  
operare sulla destra del Cadore, lun-  
go le falde del Tomatico, perché la  
più riposata;  
«c) è vero che, mentre i Battaglioni  
Exilles e Cadore spazzavano la re-  
sistenza nemica a Rasal, il reparto  
del Pelmo avanzava rapidamente,  
vincendo le difficoltà e le ultime re-  
sistenze di interi reparti nemici, che  
discendevano dalle falde del Toma-  
tico.  
«Il Pelmo con marcia rapida toc-  
cava: Porcen, Tomo, Villaga e alle

ore 16,30, dall'altezza del tunnel  
piombava nella stazione di Feltre;  
«d) è vero che, il Battaglione Ca-  
dore in testa, seguito dall'Exilles e  
dal resto del Pelmo, entrava in città  
di Feltre alle ore 17;  
«e) è vero che il Colonnello Ragni  
il giorno seguente indirizzava un e-  
logio ai primi reparti entrati in Fel-  
tre e tra questi era anche compre-  
so la parte del Batt. Pelmo coman-  
data dal Capitano Fincato;  
«f) è vero che esiste una relazio-  
ne ufficiale di quei giorni, fatta a  
Comandi superiori, dal Comandante  
del Battaglione Pelmo, cap. Masini,  
che precisa quanto sopraddetto;  
«g) è vero che sin dai primi mesi  
del 1919 ho scritto e affermato quan-  
to sopra nel Popolo d'Italia e che  
nessuno — freschi di memoria co-  
me erano — ha mai smentito questi  
miei precisi e veritieri dettagli di  
storia verde.  
«Caro L'Alpino, questa la verità sto-  
rica che, attori e spettatori ancora  
viventi possono e debbono ricono-  
scere per la giustizia e per non de-  
fraudare il buon nome di un batta-  
aglione già troppo dimenticato.  
«Se poi qualcuno vorrà ancora sen-  
tenziare «si accontentino i Pelmini  
di essere giunti secondi», tu non  
perderò certo la calma, anzi — do-  
po aver compiuto il dovere che a-  
vevo di difendere i miei compagni  
d'arme e il nome del mio battaglio-  
ne — darò una scrollatina di testa  
con spirito alpino, e tutt'al più gr-  
derò ancora: Camura! Camura!»  
ETTORE BOSCHI.

Table: Oblazioni "pro Rifugio Contrin.", 1927 Podestà di Milano 5000, Presidente cav. Robustelli 1000, Sezione di Brescia (N. 3 obbl. estratte) 150, Famiglia Tazzini - Milano 309, De Marzan - Feltre 25, 1928 Silvio Malatesta - Milano 28, Col. Cav. A. Gervasoni - Milano 50, Max Mainoni d'Intigna - Milano 100, Silvio Bianchi - New York 450, Istituto Sieroterapico Milanese 1000

NOTIZIE MILITARI  
L'ambito riconoscimento  
del grande Condottiero

«... Il contegno delle nostre  
truppe della IV Armata nella  
lotta che da quattro giorni si  
svolge asprissima e cruenta fra  
Brenta e Piave, è pari alla gran-  
dezza dell'ora. Nella resistenza  
opposta al nemico al saliente del  
Monte Solarolo si distinsero i re-  
parti della Brigata Ravenna (37°,  
38°, Umbria (53°, 54°), Campania  
(135°, 136°) e del III Raggruppa-  
mento Alpini. Fra essi meritano  
l'onore di speciale menzione il  
2° Battaglione del 38° Fanteria, il  
3° Battaglione del 53° Fanteria,  
il Battaglione Alpini Monte Pa-  
vone e il Battaglione Alpini Val  
Maira che, sul fondo di Val Cal-  
cino, sbarrando la via al nemico,  
con glorioso sacrificio hanno af-  
fermato ancora una volta l'anti-  
co motto: «Di qui non si passa»,  
insegna e vanto degli Alpini no-  
stri».

DIAZ.  
(Bollettino di guerra, 15 dicem-  
bre (1917).



INSONNIA  
LE PILLOLE NERVINE  
DEL PROF. AUGUSTO MURRI  
SONO PRESCRITTE DAI PIU' ILLUSTRI MEDICI  
UNICO RIMEDIO INNOCUO  
AGENZIA GEN. ITALIANA FARMACEUTICI  
CORSE VENEZIA 21 - MILANO



**Alle Sezioni ed ai Gruppi dell'A.N.A.  
Agli alpini sciatori**

A causa della scarsità della neve nella zona prescelta per il

**IV Campionato Nazionale  
di Sci dell'A.N.A.**

per decisione del Comitato Organizzatore (Presidenza Generale e Sezione di Biella A.N.A.) le gare sono state sospese e rimandate alla prossima stagione invernale.



A Bergamo: il socio Mario Bolis colla signorina Mantilla Teoldi.  
A Casale Monferrato: il socio Col. Giorgio Montù con la signorina Maria del Col. G. Almasio.

**SCARPONCINI**

A Como: Carla del socio Angelo Bernasconi.  
A Milano: Antonia del socio Chiodaroli Luivi, Vice-Segretario della Sede.  
A Premeno: Giancarlo del socio Barbini Salvatore.  
A Buis: Benita Maria del socio Da Rocca Paolo.  
A Genova: Clotilde del socio avv. Ettore Erizo.

**PRO "L'ALPINO"**

Generale Barco Comm. Lorenzo Lire 100 — Sez. di Brescia L. 100 — Arici Nob. Dott. Cav. Uff. Piero, Brescia L. 100 — Sez. di Venezia L. 100 — Sez. Cadorna, Calalzo L. 31 — Sezione di Bergamo L. 100 — Sez. di Como L. 70 — Monico Ernesto, Venezia L. 10 — Avv. G. Carioni, Asso (Como) L. 5 — F. V., L. 14,50 — Angelo Bernasconi, Como L. 5 — Pam-puri Luigi, Milano L. 60 — Nello Mariani, Milano, in memoria del padre L. 100 — Mario Bolis, Bergamo, L. 10 — Gruppo di Lefte L. 100 — Botto professore Giovanni, Prato Toscana L. 30 — Gruppo di Genova lire 83,50 — Rag. Giacomo Colombini, Vicenza L. 10 — Vincenzo Grassa, Torino L. 15 — Gruppo di Pontebba (Udine) L. 100 — W. W. Lovere L. 5 Rag. Cav. Carlo Peja, Milano L. 33,90 — Gruppo di Lovere L. 5 — Davelli Attilio, Varano Borghi L. 5 — Galli Carlo, id., L. 5 — De Marco Angelo, Villa d'Ossola L. 5 — Barbini Salvatore, Sez. Verbano L. 10 — Chiodaroli Rag. Luigi, Milano, L. 50 — Ferraris Giov. Battista, Milano L. 10 — Viacava Luigi, Voghera, L. 30 — Ettore e Jone Erizzo, Genova L. 50 — Gruppo di Nesso (Como) L. 25 — Almasio Col. Cav. Giuseppe, Casalmonteferrato, L. 25 — Carlo Dell'Acqua, Vigevano L. 50 — Rag. Giulio Schejola, Castellanza L. 30 — De Rocco Paolo, Buja L. 5 — Sez. di Brescia L. 25 — Gruppo di Suelgio (Como) L. 25.

Totale L. 1483,90

**LUFTI**

A Lovere, il socio Baglio Francesco.  
A Lovere, Macario Bortolo, padre dei soci Giacomo e Umberto.

VICE CHIODAROLI, Capo-redattore responsabile.  
stab. Tip. Capenaghi & Pinelli - Via Marconi, via Sordani, 2 - MILANO



**Ahimè, ecco il mio tormento!**  
Non perdiamo tempo e combattiamo subito il **reumatismo** fin dall'inizio con le **Compresse di Aspirina**, nella confezione originale colla fascia verde, e con la **Frizione di Spirosale**, il rimedio che penetra attraverso la pelle.  
**Doppia cura, effetto più rapido!**

**CACCIATORI!**

usate la Polvere  
**S. I. P. E.**  
se volete essere sicuri dei risultati della vostra caccia

**A. MANZONI & C.**  
SOCIETÀ ANONIMA  
CAPITALE VERSATO L. 2.000.000  
Sede Centrale - MILANO (3) - Telef. 85-892

**SEZIONE VENDITA:**  
Via S. Paolo, 11 (angolo Via della Sala)

Profumerie Nazionali ed Estere  
Liquori - Vini - Generi alimentari - Articoli per uso domestico  
Acque minerali naturali - Medicazioni aettica ed anti-aettica - Articoli di gomma e chirurgia

**FRATELLI BERTARELLI**  
MILANO Via Broletto, 13

**Cappello Alpino** in bronzo per il Decennale della Vittoria L. 20 (Spedito per pacce L. 24)  
Chiederlo anche all'ASSOCIAZIONE BANDIERE - GAGLIARDETTI - VESSILLI ALPINI

**Ingrandimento Fotografico**  
Inalterabile al Platino  
completo con passaportout vetro e cornice dorata (oppure in tinta noce, bronzo, ebano, ceramica). Si ricava da qualunque fotografia che si restituisce intatta, anche da un gruppo. Lavorazione artistica. Rassomiglianza perfetta. **SI ACCETTA DI RITORNO SE NON DI PIENA SODDISFAZIONE.** - Formato cm. 48x56 L. 49. - Spedizione in tutto il mondo, completo per pacco postale. Pagamento contro assegno, oltre in porto: per l'estero inviare anticipato.  
FORMATI PIÙ GRANDI: cm. 55x70 L. 67, - cm. 60x75 L. 86, -  
Indirizzare commissioni:  
Premiato Stabilimento Fotografico  
**DOTTI & BERNINI - MILANO**  
Via Carlo Farini 59  
CRATIS si spedisce Ca' da ogni Generale accennando nella richiesta la presente pubblicazione

Per i vostri acquisti  
alle **"DOLOMITI"** Piero Rota  
Via Monte Napoleone, 6 - MILANO  
**OGNI COSA PER OGNI SPORT**  
Sconti speciali ai soci dell'A. N. A.

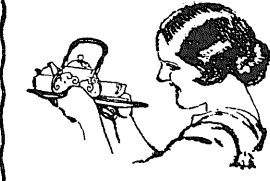
**ESCURSIONISTI! Volete rievocare le vostre gite?**

USATE:  
**CARTE E LASTRE ROLLIFILMS**

**Soc. An. M. GANZINI - MILANO (11)**  
Via Solferino, 2  
Antica Casa di FURNITURE PER FOTOGRAFIA

Pellicole HAUFF - Lastre ANALO FLAVIN HAUFF  
Impareggiabili nei paesaggi invernali

Binocoli - Apparecchi - Occasioni. - Sviluppo e Stampa  
Listino A & Hauff gratis contro rinfanzenza. - Piacca Carta 60 L. 5



**Appena desti**

fatevi portare una buona tazza di Ovomaltina: nessun'altra bevanda potrà, al pari di questa, infondervi la vigoria necessaria ad una giornata di lavoro fecondo ed operoso. - L'

**OVOMALTINA**

è un prodotto dietetico nel quale si trovano concentrati i principii nutritivi essenziali ai cibi più sostanziosi, ed è per ciò che, presa al mattino, viene a costituire la base fondamentale dell'alimentazione quotidiana, la quale è a sua volta l'unica fonte di tutte le energie vitali.

In vendita in tutte le Farmacie e Drogherie a L. 6,50 L. 12 e L. 30 la scatola

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta  
Dr. A. WANDER S. A. - Milano

**M. CAMAGNI**  
MILANO - Via Laghetto N. 7  
Pietre Preziose e Laboratorio Oroficeria Gioielleria Argentaria - Specialità Spille Sport  
Sconto ai Soci dell'A. N. A.

**CONFIDUCIATI** PER ESITO NEGATIVO DI ALTRE CURE, PROVATE CON FIDUCIA:



**LAXINA** che non è solo un purgante ma un perfetto riduttore dell'intestino  
**COMPRESSE ZUCCHERATE**  
Cura radicale e rapida della stitichezza cronica, atonia intestinale con tutte le loro complicazioni: capogiri, ronzii, melincolia, affanno di respiro, insonnia, emorroidi, irriabilità.

**BANCA NAZIONALE DI CREDITO**  
Soc. An. - Capitale Sociale L. 300.000.000 interamente versato - Riserva ordinaria L. 40.000.000  
SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE: MILANO  
Indirizzo Telegrafico - per la Direzione Centrale: DIRNAZIO - per le Filiali: NAZIOBANCA  
**68 FILIALI IN ITALIA**  
BANCHE AFFILIATE IN FRANCIA - TUNISIA - EGITTO - DALMAZIA E COLONIA ERITREA  
Corrispondenti in tutti i Paesi del Mondo  
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

**Vi regaliamo una copia del celebre libro:**  
**"Il nuovo metodo di cura del Parroco Heumann,"**

Più di 4 milioni di famiglie in tutto il mondo già posseggono questo caro libro. - Esso è il consigliere indispensabile per ogni persona. Questa è la dimostrazione che il libro dovrebbe essere anche in Vostro possesso. - Il Parroco Heumann espone in modo interessante e assai dettagliato come ci si conserva in salute e come ci si libera da molte sofferenze. - Inoltre il libro contiene molti preziosi consigli e tutte le ricette originali del Parroco Heumann. - Chi abbia ricevuto il libro può affermare che esso è il migliore che mai sia stato offerto in materia.

Molte centinaia di migliaia di sofferenti hanno già trovato sollievo col Metodo di cura del Parroco Heumann. Non trascurate l'occasione che Vi si offre e scrivete una cartolina postale col Vostro esatto indirizzo alla  
**Soc. An. Heumann - Sez. R. 32**  
Via Principe Eugenio N. 62 - MILANO  
La spedizione del libro sarà fatta prontamente e del tutto gratis, senza che Voi siate per ciò menomamente impegnati.  
**100.000 libri gratis**

**ERCOLE MARELLI & C. - S. A.**  
MILANO  
Corso Venezia N. 22  
Casella Postale 1254

Motori  
Elettropompe  
Alternatori

Dinamo  
Trasformatori  
Ventilatori

**IL CREDITO ITALIANO**  
apre Conti Correnti con  
**"ASSEGNI LIMITATI"**  
pagabili presso tutte le sue Filiali in Italia

**La salute recuperata**  
Un distinto botanico, l'Abate Hamon ha scritto un libro nel quale espone il suo metodo. Riesce a provare che semplici decocti composti secondo il caso sono capaci di guarire le cosiddette malattie incurabili: Diabete, Albuminuria, Malattie del Cuore, Reumi, Gato, Vesicite, Reumatismi, Emorroidi, Nervi, Stomaco, Uteri Varicose, Malattie della pelle, Vizi del sangue, Mestruazioni dolorose, Stitichezza, Enterite, Arterio Sclerosi, Raffreddori, Bronchite, Anemia, Malaria, ecc.  
Questo libro è spedito gratis e franco dai Laboratori Vegetali (Rep. A. L.), Via Solferino, N. 28 - Milano.

**ALPINI!**  
Volete la scarpa forte, impermeabile da sci e montagna? Mandate le misure od il solo numero al consocio  
**ETTORE MARTINELLI - DARFO (Brescia)**  
che vi spedisce il "Tipo PRINCE"  
**AGLI ALPINI PREZZI D'ECCEZIONE**

**NOI SIAMO ALPIN....**  
Volete dell'olio buono? Per i vostri acquisti famigliari rivolgetevi all'OLEIFICIO LIGURE-TOSCANO - ASTI di ARMOSSINO MANLIO - vostro consocio. Buon sconto ai grossisti e a quelle Sezioni che ci passassero un buon numero di ordini. - Cercansi buoni ed onesti "scarponi", quali rappresentanti zone libere.  
**LISTINI PREZZI GRATIS A RICHIESTA**

**DERMOLINA**  
GRASSO SOVRANO  
per  
**Calzature da montagna**  
Inalterabile-l'rofumato  
Ottimo per acqua e per neve

In uso presso le Sezioni del C. A. I. - Reggimenti Alpini - Milizia Volontaria - Società Sciistiche, ecc.

Per richieste di quotazioni:  
E. BARBERIS - Via Volta, 29 - Milano  
Telefono 8-161

**Il Calligone degli Alpini**  
Solo ed unico rimedio per guarire senza dolore, estirpare senza sforzo o pericolo un callone, un durone, un occhio di pernice. Si può avere tanto in cerotto come liquido.  
Il suo prezzo speciale per i soci de «L'Alpino» è di L. 4. Indirizzare vaglia o francobolli a S.A.L.V.I. - 20, Via Solferino - Milano - (Rep. A. L.).

**RISPARMIATE TEMPO DENARO LAVORO**  
usando come unico combustibile  
**IL GAS**  
CUCINA A GAS  
SCALDABAGNO A GAS  
SCALDA ACQUA A GAS  
STUFE E RADIATORI A GAS  
APPARECCHI PER ILLUMINAZIONE  
VENDITA A RATE MENSILI  
SCALDABAGNI A NOLO  
**COKE**  
OTTIMO PER TERMOSIFONI - CUCINE ECONOMICHE - STUFE INDUSTRIALI  
CONSEGNA A DOMICILIO DA UN QUINTALE A QUALSIASI QUANTITATIVO  
Rivolgetevi per informazioni alla  
**Società Gas & Coke - Milano**  
VIA BOSSI N. 1

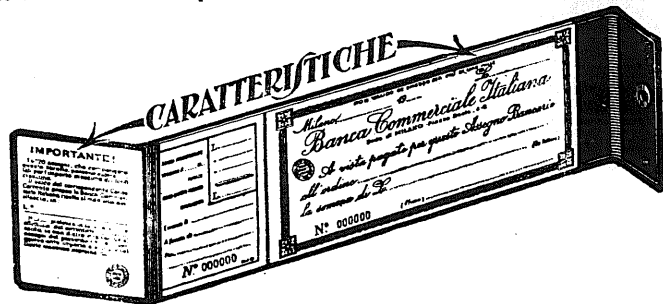
**SPORT + SERIE I + N° 1 - PATTINAGGIO**

**CORDIAL CAMPARI LIQUOR**  
DAVIDE CAMPARI & C. MILANO



ASSEGNI  
"VADE-MECUM"  
della Banca Commerciale Italiana

La BANCA COMMERCIALE ITALIANA ha istituito una nuova categoria di conti correnti che permette a qualsiasi classe di persone di ricorrere all'assegno come mezzo di pagamento. Trattasi di assegni "VADE-MECUM" di tagli fino a L. 250, 500, 1000, che dalla Banca vengono rilasciati in eleganti *carnets* da 10-20 moduli contro deposito in conto corrente del relativo ammontare.



Usando dell'assegno "VADE-MECUM" tutto il vostro denaro resta fruttifero fino al momento in cui lo spendete.

Chi paga con assegno "VADE-MECUM" conserva la prova dei pagamenti da lui fatti.

CHI RICEVE IN PAGAMENTO GLI ASSEGNI  
"VADE-MECUM"

è sicuro che presso la Banca esistono i fondi necessari per l'estinzione.

FERROVIE NORD  
MILANO

ESCURSIONI INVERNALI AL MOTTARONE  
(16 Dicembre-31 Marzo)

Biglietti Speciali Invernali  
di andata e ritorno in III Classe  
da Milano-Nord al Mottarone e ritorno  
a Lire 30

Itinerario: da Milano-Nord a Laveno-Nord o viceversa con Ferrovie Nord  
da Laveno lago a Stresa lago " con Piroscalo  
da Stresa a Mottarone Vetta " con Ferr. elettrica

Validità dei biglietti giorni tre

I biglietti sono in vendita alla Stazione di Milano Nord nonché alle Agenzie Viaggi di Milano  
FACILITAZIONI ALLE COMITIVÉ

LA  
"GIOCONDA"

è un purgante salino a base prevalentemente di solfato di sodio. Spiega sull'organismo azione purgativa, depletiva, disintossicante.



Utilissima negli imbarazzi intestinali, negli ingorghi epatici nelle fermentazioni putride, nelle malattie da rallentato ricambio.

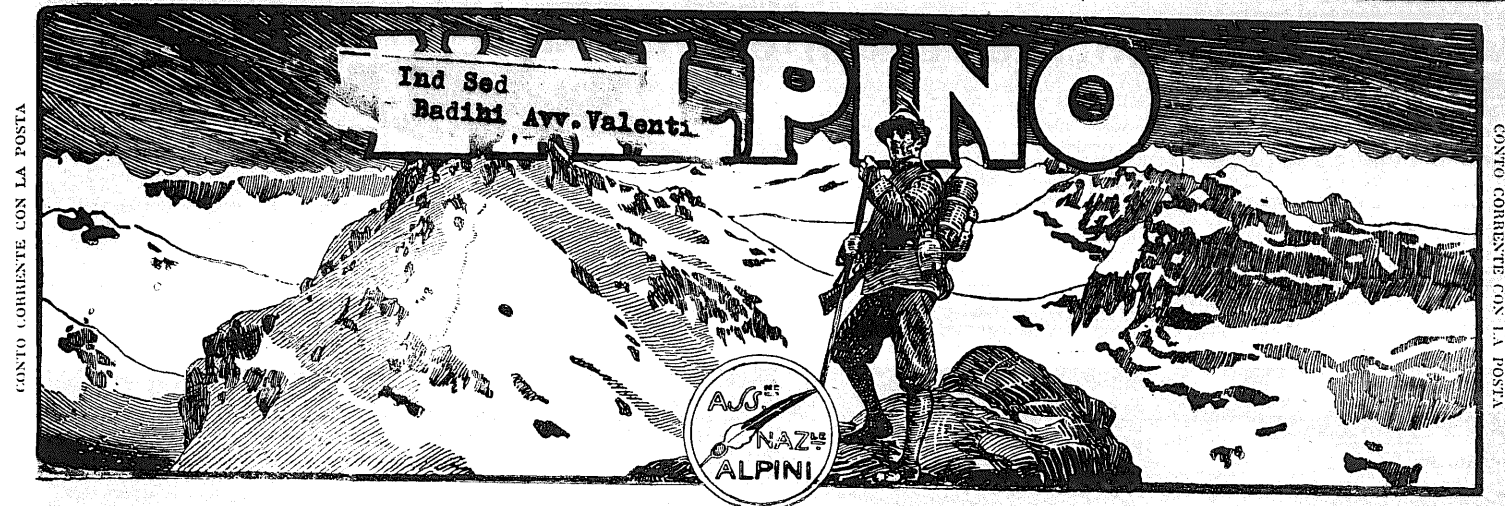
F. BISLERI & C.

MILANO

I più grandi  
Magazzini d'Italia  
per  
l'Abbigliamento  
della persona  
per  
l'Arredamento  
della casa

Le merci migliori  
I prezzi più convenienti

LA RINASCENTE



REDAZIONE: MILANO  
PIAZZA DEL DUOMO, 21 PRESSO L'A. N. A.

GIORNALE QUINDICINALE  
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

AI SOCI GRATIS  
PER I NON SOCI: ABBONAMENTO ANNUO L. 20

Alpino, razza preziosa

Alpino, ovvero soldato delle Alpi. Eh, non basta! La definizione non è facile e neppure breve, perché molti sono gli attributi necessari e sufficienti, e per sintesi non è possibile scolpire questo soldato che, all'atto della vestizione, offre già una complessa potenzialità delle sue cento arti.

Si potrebbe arrischiare: « Alpino è chiunque sceglie la fatica e la spunta ». Ma anche qui ci sarebbe da aggiungere e forse tutto da rifare.

« Alpino è quello che porta la penna nera e le fiamme verdi »: e ci siamo.

Tutti poi sanno che l'una e le altre si guadagnano quando si è ammessi ad ambrine, e che non si regalano, né l'una né l'altre.

Alpino, vero mulo dell'Esercito, anche in pace ti conservano questo onore, e non v'è impresa di fatica e di rischio che non ti chiami come l'eleto per raggiungere lo scopo.

Siccome poi tu mantieni, e ad opera compiuta non fai girandole né pretendi una contea, tutti son pronti a richiamarti all'opera.

Per rafforzare il sacro baluardo delle Alpi ti hanno giudicato il migliore, anche dopo la tua buona prova sulle medesime. Oggi nella tua razza alpina pescano in gran copia anche per lanciare fuori della patria l'ardimento di imprese leggendarie. E la Nazione è fiera di te. E noi siamo orgogliosi di questo onore e ringraziamo, ripetendo che dovunque e sempre saremo « alpini ».

A proposito della difesa della montagna

Gli articoli del dott. Rondello sulla « Rivista » del C. A. I. e del nostro Bonatei sull'Alpino « sono veramente un'opera buona, perché richiamano l'attenzione di un maggior numero di persone su un problema di capitale importanza economica e morale, che finora pochi conobbero ed approfondirono.

Permettete a chi, per ragioni d'ufficio, è al corrente di quanto si studia e si fa al riguardo in una delle zone montane più decisamente colpite, di rassicurare gli amici alpini che il fenomeno è da tempo oggetto di attento esame; e se i risultati dell'azione non sono così immediati come vorrebbe l'accorato desiderio loro, ciò non è dovuto ad inerzia delle Autorità competenti, ma alla complessità e gravità delle cause che lo provocano, ed all'esistenza di difficoltà che purtroppo solamente a poco a poco si possono superare.

Le cause dell'abbassamento del livello demografico delle nostre montagne sono esaltatamente esposte nei due articoli suaccennati (1).

La diminuzione è più forte nei comuni situati alle maggiori altezze, e si fa meno sensibile a mano a mano che si scende che si scende alla valle.

E' minore dove cominciano a decrescere i disagi della vita, e dove è più vicina la linea ferroviaria, che può smaltire più facilmente i prodotti del suolo, e favorisce lo sviluppo delle stagioni climatiche ed attiva il commercio.

Ma la maggiore gravità del fenomeno, anche dal punto di vista alpino e militare, consiste nel fatto che la più forte percentuale della diminuzione è data dalla popolazione agricola. I campi ed i prati in alta montagna si riducono a gerbidi, nei pascoli crescono i rododendri e gli sterpi, le acque non convenientemente convogliate straripano e generano frane: il terreno coltivo, faticosamente costituito con un lavoro tenace di anni ed anni scompare, asportato dalle piogge e dalle intemperie, e riappare in sua vece la roccia nuda e sterile, sulla quale era stato portato ed era mantenuto a prezzo di duri sacrifici. Il quantitativo di bestiame allevato diminuisce notevolmente, ed all'allevamento si sostituisce quella disastrosa forma di utilizzazione del magro prodotto dei pascoli che è la vendita del fieno.

I montanari, intanto, scendono in regioni più favorite dalla natura, cercano in pianura od all'estero impieghi che sperano meno faticosi e più remunerati, e vanno a logorare la loro fibra nelle miniere, nelle gallerie, nelle industrie: le donne vanno a servire in città, o si impiegano nelle fabbriche, ove non hanno nulla da guadagnare né moralmente né fisicamente.

Quella stessa borghesia locale, (medici, notai, geometri, maestri) che quasi sempre proprietaria terriera — viveva una volta tutto l'anno in paese, contentandosi di modesti compensi, e che costituiva una classe dirigente, forse limitata di vedute, ma animata da un profondo spirito di attaccamento al luogo natale e da una austera sobrietà di vita, non potendo più far fronte ai cresciuti bisogni, abbandona la sua terra, e va pur essa travolta nel gorgo cittadino.

E così, mentre alla montagna mancano i capitali e le braccia, al reclutamento alpino vengono meno gli uomini ed i quadri.

I rimedi a questo stato di cose non sono, purtroppo, di effetto immediato.

Sostanzialmente essi debbono mirare all'incremento della vera popolazione montana, che è quella dei montanari. Che in fondo valle, in qualche paese, si impianti un'industria (che richiami operai, spesso forestieri) o che si possa, più in alto, galvanizzare la vita di una stazione climatica, sono fatti di mediocre importanza.

Bisogna essenzialmente ridare alla montagna gli uomini della montagna. E perciò è necessario evitare con ogni mezzo che l'abbandonino, infondendo in essi la ferma persuasione che la terra loro non è più matrigna, e che anche a casa loro essi possono, pur faticando, assicurarsi una vita possibile.

Or ecco, in breve sintesi, un programma di lavoro e di ricostruzione che gli Enti competenti si sono tracciato, e che intendono proseguire con inflessibile tenacia.

Devesi fare, anzitutto, una completa mobilitazione morale ed intellettuale delle forze direttive locali.

I sacerdoti, restituiti ad un conveniente livello economico di vita, debbono inculcare nelle popolazioni quei sentimenti di religione e di attaccamento alla terra che più non si riscontrano nella grande maggioranza. Anche la funzione dei maestri deve essere elevata: l'opera loro intensificata, specialmente sotto l'aspetto dell'insegnamento agrario. Di pari passo deve procedere l'insegnamento delle piccole industrie famigliari, capaci di rendere meno penoso e più redditizio il lungo periodo invernale, che non deve essere di ozio.

L'insegnamento agrario deve, poi, richiamare la particolare attenzione delle Cattedre Ambulanti, al cui funzionamento Governo e Sindacati Agricoli hanno tutto il loro più efficace appoggio.

Gli stessi Sindacati Agricoli, a loro volta, organizzando le classi agricole, mentre si fanno eco dei loro bisogni presso le Superiori Autorità, provvedono a portare a conoscenza degli agricoltori della zona montana le disposizioni legislative a loro favorevoli e per la massima parte ignorate (sussidi per l'impianto e miglioramento dei pascoli alpini, costruzioni rurali, concessioni di mutui secondo le ultime disposizioni governative, per cui il coltivatore è messo in condizione di poter effettivamente e largamente attingere al Credito Agrario, così fondiario che di esercizio) e li assistono, promuovendo la costituzione di organismi economici per sé stanti, e svolgendo l'azione cooperativa (latte, caseifici, cooperative di consumo, per acquisti di concimi, mangimi, sementi) destinata a recare notevoli e sensibilissimi benefici.

La creazione di una nuova coscienza agricola darà alle popolazioni maggiore dignità e più feconda iniziativa. L'esempio dei migliori che, spronati dalla vigile azione sindacale, hanno ottenuto risultati insperati (miglioramento zootecnico, raccolti di frumento e segala superiori del doppio alla media regionale, mediante l'applicazione dei precetti di una razionale cultura) aumenterà il benessere dei montanari che non hanno perduto la fede nel proprio lavoro, e farà ricredere i scettici.

Parallelemento a quest'azione, destinata ad accrescere la produzione e quindi i benefici del lavoro agricolo, l'attenzione nostra si rivolge a moltiplicare i contatti della montagna con la restante zona, da cui ora essa vive economicamente e moralmente isolata: intendo riferirmi alla costruzione di una abbondante rete stradale, a cominciare dalle grandi camionabili per andare fino a buone mulattiere, opportunamente collegate in vista di scopi economici e militari di evidente necessità.

Ma soprattutto è da condurre a termine al più presto tutto un lavoro di revisione del trattamento fiscale, a favore delle popolazioni montane.

Provvedimenti destinati da un lato ad evitare l'eccessivo frazionamento della proprietà rurale, che va fino alla polverizzazione, dall'altro a favorirne l'arrotondamento mediante una congrua riduzione delle tasse di trapasso (che, per la piccola proprietà eguagliano spesso e talvolta superano il valore del fondo) alleggerimento considerevole della pressione fiscale in genere, revisione dell'imposta sui redditi agrari che lo zelo eccessivo di funzionari non pratici dei luoghi ha inasprito al di là di quelle che erano le intenzioni governative.

(1) (N. d. R.). Qui il nostro valente collaboratore riporta alcuni dati numerici: l'alt. di uno studio dell'ing. G. Jeanpierre quanto riguarda la valle di Susa, che per brevità dobbiamo omettere.



Ed in alcuni casi, per la zona più elevata della montagna, esenzione assoluta da qualsiasi imposta governativa. Questo programma massimo che può parere eccessivo, non sarà considerato tale da chi conosca a fondo il problema di cui ci occupiamo.

Abbarbicati all'ultima zona di terreno coltivato, che spesso è stato costituito mediante il faticoso lavoro di più generazioni, quegli uomini tenaci e pazienti che nella lotta contro la natura hanno fatto l'allenamento alla lotta contro lo straniero nelle posizioni più impervie, sono le sentinelle avanzate della patria, in pace, come furono in guerra, e come saranno domani, se verrà la nostra ora.

Con la loro sovrumana pertinacia in un lavoro che può essere antieconomico, perché il costo del prodotto che ricavano non li ripaga della fatica che vi spendono, ma che pure è indispensabile, hanno un'altissima funzione sociale, che tutti gli italiani debbono riconoscere e che tutti noi compenseremo ancora inadeguatamente quando assumessimo su di noi il peso (d'altronde modesto, se ripartito sulla totalità) del tributo di cui li vogliamo sgravati. E' un posto di responsabilità, che richiede un adeguato compenso, allo stesso modo che si dà l'indennità speciale (ahimè non lauta!) alle truppe di montagna.

Altre considerazioni e proposte si potrebbero fare circa il servizio militare, ma non sono di mia competenza, né vorrei prolungare questo mio già troppo lungo scritto.

Esso ha, per me, ripeto, uno scopo solo. Assicurare che la causa dell'avvenire economico e sociale dell'Alpe non fu mai, come in questo momento così intensamente esaminata e propugnata.

E' bene che i nostri Alpini sappiano che non sono dimenticati; che i voti espressi per loro, i suggerimenti dati nel loro interesse da quanti li conoscono e li apprezzano sono dal Governo Nazionale pienamente compresi.

E lasciatemi concludere esprimendo non un voto ma una certezza: quella cioè che, poiché lo spirito fascista ha, fra altro, comune con quello alpino la prerogativa di essere decisamente volitivo, le buone volontà congiunte troveranno la soluzione definitiva del problema.

Pier Domenico Tamagnoni

## SALUTO

Apprendiamo dall'ultimo Bollettino Militare che il Generale Conte Ottavio Zoppi, Ispettore delle Truppe da Montagna, è stato promosso Comandante di Corpo d'Armata, continuando a reggere l'Ispettorato stesso.

Gli Alpini dei dieci reggimenti, altamente si compiacciono della meritata promozione e porgono, alla nuova Eccellenza alpina l'espressione del loro devoto ossequio, assicurandola della costante volontà di collaborazione che li anima per una sempre migliore efficienza del Corpo al quale hanno l'onore di appartenere.

Con recente provvedimento il Colonel march. Vittorio Di Bernezze, già comandante il 2° Alpini, è stato nominato Generale Comandante della 3ª Brigata Alpina; è stato sostituito al reggimento piemontese dal Col. Giuseppe Dall'Osta. Anche ad essi la grande «Famiglia Verde» esprime ogni cordiale rallegramento.

## INSONNIA

LE PILLOLE NERVINE  
DEL PROF. AUGUSTO MURRI  
SONO PRESCRITTE DAI PIÙ ILLUSTRI MEDICI  
UNICO RIMEDIO INNOCUO  
AGENZIA GEN. ITALIANA FARMACUTICI  
CORIO VENEZIA 4 - MILANO

## Ricordi e storielle quasi vere

Ogni alpino ha le sue nostalgie! Nostalgie, alle quali si ripensa talvolta con una stretta al cuore.

Ricordi di lassù, dei giorni passati tra il profumo degli abeti e dei rododendri in fiore, fumando la pipa e ripensando con malinconia al suono delle belle campane di fondo valle che non suonavano più.

« Ave Maria » scriveva Stendhal « le crépuscule en Italie, heure de la tendresse, du plaisir, de l'âme et de la mélancolie, sensation augmentée par le son de ces belles cloches ».

E chi non ama la nostra montagna? Chi non la pensa in tutto il suo fascino? Il verde dei suoi prati, i suoi boschi pensierosi, lo sfondo bianco e lucente delle nevi e dei ghiacciai, i pascoli che si perdono tra le gentiane delle ultime rocce, il suo silenzio infinito e maestoso?

Ognuno di noi alpini, quando ritorna ai monti, mentre sale faticosamente o scende fantasticando, tutto ripensa: il profumo, l'aria frizzante, il cielo azzurro, le ansie, le trepidazioni, gli amici cari, e nel cuore si torna a rivivere, gaia e mesta, la guerra.

Non se l'abbiano a male i nostri valorosi superiori di ieri, se talvolta siamo un po' impertinenti, direi quasi caustici. Noi, anche attraverso la nostra giocondità ed il nostro innato ma semplice spirito di critica, li abbiamo amati e ciecamente ubbiditi da buoni soldati.

Perdonateci quindi queste scappatelle borghesi, queste piccole « taqueries » dette senza cattiveria né rancore, sorte solo dal nostro naturale umor gaio, tra un bicchiere e l'altro. Siamo fatti così! penne d'aquila, sempre pronte a qualsiasi sacrificio per la grandezza della Patria carissima.

Note gaie, ultimi sorrisi di tanti di noi che non sono più.

Sul Kukla avevamo fatto una bellissima trincea. Prima non c'era nulla. Dal mese di agosto ci avevano promesso, tavole, travetti e cartone incastrato, ma a dicembre eravamo ancora sotto le tende. E stavamo appollaiati in un angusto valloncetto tutto sassi, passando le nostre notti in un semi torpore ozioso dal quale ci risvegliava di tanto in tanto il grido di una vedetta: « All'armi italiani! ».

Una sera Bensa, il mio sergente, salta su, spegne la pipa, si infila il pastrano e grida: « Porca l'oca! ci penso io - Bruzz! Palanca. Biscontin... Baschieri!... svegliati... Uhi! svegliati... » Partono, sono in sette. Voglio sapere dove vanno. In fondo al valloncetto, oltre la trincea, c'è un ricovero nemico dove quei del Rombon vanno a riposare al giorno, e alla notte ve ne restano solo due di guardia. Servizio informazioni riservatissimo. Bensa tenta il colpo. Come sia andata non lo so — all'alba torna tutta la corvée. Aveva fatto sei viaggi dal valloncetto loro a quello sottostante la nostra ridotta. In complesso trenta tavole, sei rotoli di cartone ruberoid, due austriaci al creatore, un prosciutto morto, un cane vivente, « Rombon », e un alpino portato a braccia. Aveva preso una solenne sbornia di rhum.

La notte dopo altro viaggio. Altro bottino ad un deposito più basso che avevano scoperto la sera prima. Qualche corvée fu fatta a danni del nostro Genio, l'eroica compagnia del povero capitano Durazzo Pallavicini. Poi non li ho più lasciati andare perché mi ebbi un cichetto coi fiocchi dal Maggior.

Conclusione: il Kukla, si trasformava in un eden. Camminamenti mascherati, ferritoie, trincee aperte, un ricovero addossato alla roccia, fatto di pietre a secco e di sacchi a terra con ricco tetto. Finalmente un tetto!

Il ricovero fu battezzato « Miseria Palace ». Eravamo in vena di nomi esotici, anzi un posto molto necessario fu chiamato « Kukla les Bains ».

Una notte portano un pezzo da montagna, lo piazzano in fondo al ri-

dottino A. Al domani sparerà tutto il gionno sul Rombon. Il Capitano Palizzolo della batteria siciliana è incazzatissimo. Giunto il richiamo, arrivano le briscole. E queste non hanno tardato; una lunga, una corta e la terza sul ricovero in pieno. Addio « Miseria Palace » addio buon umore, allegre serate passate intorno al fuoco come nelle veglie invernali, nella stalla laggiù al paese natio. Da una trave crollata uscivano due paia di scarpe immobili. Poveri umili eroi sconosciuti, la morte vi ha colto nel sonno o sorridenti pensando a cose care lontane. Rimasti nelle zolle aride, cippo di Roma antica, per mormorare col vento « di qui non si passà ».

Paolini comandava l'82° del 2°. Era successo un fatto gravissimo. Una grana grossa. Gli alpini della terza avevano rifiutato il marsala. O rifiuto di obbedienza, o il marsala era ferocemente imbevibile. Eravamo in tempi ben tristi per il « Pieve di Teco », il povero Battaglione Cenerentola, e gli alpini non erano troppo simpatici a Saga e a Serpenizza.

Fu opinato per la prima ipotesi — perché non era possibile immaginare un alpino recalcitrante di fronte al « fiasco » — ah! vinello traditore.

Inchiesta, sopralluogo, schizzo del luogo e processo.

Formata la Corte Marziale, in una mattinata di sole cominciò il procedimento. Tomatis della 3.a era difensore. Compare l'imputato o meglio il responsabile: il Sergente Saluzzo, un vecio, alto, magro, bruno, con due occhietti sonnolenti che avevano aria di pensare a una moglie lontana e agli immancabili scarponcini. Povero Saluzzo, gli avevano parlato di dodici fucili nella schiena. Lui che era partito per fare il suo dovere sentiva il sangue agghiacciargli nelle vene. Tomatis, per quanto parlasse con l'esse, fu un oratore impareggiabile. Paolini, nominato di autorità Avvocato Militare e Pubblico Accusatore, ne aveva perfettamente piene le scatole, e dopo essersi consigliato con gente che la sapeva lunga, ti tira fuori una requisitoria « che levati », sparata giù con una mafia oratoria monstre e con una simpatica verva di accento piemontese: « Signori del Tribunale! Voi vedete il Sergente Saluzzo? Egli ha la perfetta faccia del delinquente... » e così via sino a richiedere per l'imputato una scarica di anni di galera.

Poi Paolini si siede, e volgendosi alla difesa dice sottovoce: « Ai sum fame un amis » — mi sono fatto un amico.

Naturalmente Saluzzo fu assolto. Presiedeva il nostro buon e amatissimo Colonnello Zamboni. Il sergente prese una solenne punizione disciplinare e fu cambiato di plotone — venne al mio e si portò benissimo.

Aceto comandava le mitragliatrici del Kukla — o buon Acetazzo dove sei? — Formidabile per le sue fredde — mi pare di vederlo, con una ricca barba, scalcinato quanto mai, aggirarsi alla brigantesca a ricerca di « cecchini », seguito dalla sua ombra indivisibile, Pintino un ex garibaldino delle Argonne. Eravamo in epoca in cui la piccola fauna personale cresceva in un modo veramente promettente e pizzicava in un modo ferace, e forse allora, unica volta in vita sua l'alpino sarebbe morto per un po' d'acqua.

Una sera al comando di battaglione, scommetto che Sassi ride ancora, ti arriva questo rapporto: « Come debbo comportarmi con pidocchi, pulci e simili che vivono sul totale e non sono in forza. stop. Fto, il Comandante etc. » Bella maccia quell'Aceto!

Adesso vi descrivo la strada da Krnica Planina al Kukla, quando la cosiddetta mulattiera non esisteva ancora.

Un tortuoso viottolo partiva da Plusne, e dalla Krnica in poi, tra le rocce del Vratny, si inerpicava un sentierino da capre, ora sassoso, ora tra i pini mughi, ora sopra salti paurosi e ripide ascese. Ci voleva un buon stomaco per digerirlo ed era l'unica via che ci univa al mondo civile.

Una notte la raganella del telefono da campo ci sveglia disperatamente.

Facciamo un salto fuori del sacco a pelo. Addio dolce tepore... Cribo! Cos'è stato!... Gli austriaci attaccano l'Javorcek in forze?... No!... A Serpenizza ieri sera è scappato il cavallo di... Fonogramma a tutti i Comandi dipendenti: « Pregasi comunicare di urgenza se è stato trovato un cavallo così e così. - Firmato etc. ».

Al domani, Palanca, il nostro mestrello, inforca la chitarra e canta così:

*Fior di corallo,  
Per dimostrar che conosceva la carta  
Mandò sul Kukla a cercar il suo  
cavallo.  
Fior di Corallo!*

Ora ve ne racconto un'altra e poi basta!

A destra del Kukla, sul declivio del vallone sassoso che scendeva dal Rombon, c'era un bosco fitto di abeti e di mughi, e sul ciglio di questo appollaiata alla meglio una compagnia del 2°. Il Capitano era un bel tipo di piemontese, quadrato e ben piantato. Una sera riceve il seguente fonogramma: « Pregasi riconoscere baracche osservatorio nemico e caverna a Nord di Planina Goricica - stop - Domani saranno battuti da nostri 149 ».

Porco cane! Fonogramma di risposta: « Baracca est mio comando compagnia - Caverna idem mio posto di medicazione ».

Risposta: « Posizione troppo avanzata ritirarsi sulla linea del Kukla ».

Risposta del Capitano senza commenti: « Signor sì ». Indi a noi in piemontese: « L'hai manca per le... » E si ritira dentro nel bosco.

Tre giorni dopo, con ordine, si riprende le posizioni ». - Azione rapidissima di sorpresa. Ritorno alle baracche; l'artiglieria aveva fatto... il giro lungo e quindi erano intatte. Prigionieri n. 2. Si erano presentati nella notte: « Kamarad! » - Cosa che capitavano lassù, dove c'eravamo noi soli.

Il Capitano Oneto della 3°.

## Alle nostre Sezioni ed ai nostri Collaboratori

« L'Alpino », per riuscire vario ed interessante quale lo desidero ed apprezzano i nostri affezionati lettori, per necessità d' spazio deve talora sacrificare qualche articolo, esercitare un rigoroso lavoro di forbici, sunteggiare, differire notizie, ecc. Di ciò chiediamo venia alle Sezioni, ai Gruppi ed ai cortesi nostri Collaboratori.

Abbiamo sul nostro tavolo diversi articoli, anche di una certa attualità, che attendono da qualche settimana; un po' di pazienza, e vedranno la luce nei prossimi numeri.

« L'ALPINO »

BRODO di CARNE  
Croce Stella  
MAGGI  
garantito igienicamente puro

## Sulle più aspre vie del mondo camminano gli alpini

Due imprese che fanno onore all'Italia, anche solo per la concezione di ardimento e di grandezza, stanno per iniziarsi: la spedizione polare del Generale Nobile e l'impresa del Caracorum guidata da S. A. R. il Duca di Spoleto.

Fuori d'Italia per aspre ed inesplorato parti del mondo la nostra Nazione manda i suoi figli migliori, aggiungendo due mete orgogliose che la Storia Universale segna per il progresso e che l'umanità aggiederà al merito dell'Italia, quando il successo avrà premiato l'ardimento.

Come sempre, quando un'impresa grandiosa è disegnatà e gli eletti si apprestano ad eseguirla, fra la passione plebiscitaria che anima d'istinto il nostro popolo, noi scarponi alziamo subito la testa e ci interrogiamo con fraterna smania: « C'è qualche Alpino? »; e se c'è davvero ci prende una gioia commossa, come se impersonassimo tutto il Corpo delle Fiamme Verdi: è quella nostra debolezza che ci fa essere camorristi orgogliosi e che nutre ogni energia per salire ad ogni costo.

Ebbene, queste due grandi imprese, delle quali quella del Polo può ben dirsi iniziativa, hanno reclutati tanti Alpini da inorgoglierne giustamente tutto il Corpo.

Imprese di vigore, di robustezza, sfida ai rigori più duri, battaglia fra ghiaccio e neve, problema difficile basato sulla resistenza umana, sulla volontà senza concessioni, sulla disciplina: queste sono le caratteristiche delle due spedizioni. Noi affermiamo candidamente che gli Alpini non potevano mancare perché erano i più adatti campioni della nostra razza e perché queste due imprese sono per essi una luminosa continuazione del loro duro mestiere idealizzato e spronato dalla loro eccelsa.

Tanto hanno parlato i giornali e ne appare inutile tracciare qui lo schema dei due percorsi. Piacerà, però, conoscere i nomi degli Alpini che sono stati preselezionati:

### La spedizione al Caracorum

E' una meta tanto lontana e misteriosa che fa pensare a tutt'al più se il valore e la fede basteranno per vincere. La catena dell'Himalaya Occidentale ci ricorda molto le prodezze della valorosa spedizione inglese giunta a pochi metri dal terribile Everest e rimpatriata con tanta fede per ricominciare da capo: dalla base alla vetta. Il cammino di approccio sarà lunghissimo e faticoso: l'acclimatazione una questione delicata ed essenziale; l'organizzazione dei campi e della salita progressiva richiederà perizia e disciplina in pari dose. Poi l'impresa lancerà la sua prodezza alpinistica a scalare l'irraggiungibile e pochi uomini si aggrapperanno alla suprema fatica.

Alpini! vi farete onore, noi ne siamo certi e la nostra fierezza è già accesa in tutti i 10 Reggimenti.

Gli Alpini che prenderanno parte alla spedizione sono:

Dott. Umberto Balestrieri di Torino.  
Ing. Giuseppe Chiardola, di Iglesias;  
Prof. Ardito Desto, di Milano;  
Dott. Luigi Fenaroli di Milano;  
Dott. Liviero Olivo di Torino;

E' poi indiscutibile che fra le guide ed i portatori che faranno parte della spedizione molti saranno gli Alpini e conosceremo presto i bei nomi di quei ceppi che nelle valli hanno fama luminosa, e negli ambienti alpinistici sono un fascino.

Molto tempo ancora trascorrerà prima che l'ardita schiera possa dare la sua battaglia classica alle supreme vette dell'Himalaya, ma noi Alpini seguiremo da oggi tutti i preparativi come se dovessimo aiutare i nostri commilitoni ad allestire le salmerie ed a infagottare un sacco giudiziario, il terreno nel cuore durante il lungo viaggio di mare, nella monotonia della traversata terrestre e quando la colonna atteccherà la base delle gigantes-

che montagne ignote, noi li accompagneremo trepidando come quando la prima ondata era già « fuori » e la si seguiva a denti stretti aspettando il nostro momento.

L'A. N. A. è ben fiera di essere rappresentata così degnamente in un'impresa che vedrà certo la vittoria e canterà nel mondo un'arditezza di più dell'Italia nuova. Tutti i partecipanti alpini sono consci nostri, valorosi e decorati combattenti; essi sapranno parlare con dignità e fierezza le fiamme verdi fuori della Patria e, così continuando le splendide tradizioni del Corpo, faranno un grande onore a questo 10° che dall'armistizio tiene accesa la fiamma purissima della aristocrazia verde.

### L'impresa polare

Quando Umberto Nobile trasvolò il Polo col « Norge », il nostro arguto « 46 » schizzò una monelleria su « L'Alpino »: un disegno che raffigurava seduto nel giusto centro del Polo un alpinista fumante la pipa e sotto: « quello che Nobile trovò arrivando al Polo ». Giustissimo, l'alpino v'era già arrivato per altitudine e non v'era da meravigliarsi. Poi, il nostro Cesco Tomaselli non era forse arrivato in volo fin quasi sulla soglia del Polo?

Ma ora che il Generale Nobile lancia con argomento una spedizione tutta italiana, pervasa da una smania di esplorazione e di indagine scientifica, ora che si pensa di scendere sul Polo e compiere esplorazioni e rilievi sul ghiaccio infido, si è pensato agli Alpini. Non è certo ancora se essi parteciperanno proprio alle fasi conclusive delle estreme puntate, ma è certo che almeno per rafforzare la base della spedizione, per faticare fra i rigori nordici e far da mulo dove altri si reggono a mala pena, gli alpini sono già stati designati, e v'è da augurarsi che le loro altitudini spieghino al punto da renderli indispensabili, se non tutti almeno in parte, per la prosecuzione a bordo dell'aeronave « Italia ».

Dalla Spezia sono già partiti sulla nave « Città di Milano » sette Alpini ed un Artigliere da Montagna:

Serg. Magg. Gerardi del 1° Montagna  
Serg. Magg. Sandrini Giuseppe del 5° Alpini;  
Caporale Giulio Biche del 4° Alpini;  
Soldato Beniamino Pellissier del 4° Alpini;  
Soldato Emilio Quedoz del 4° Alpini;  
Soldato Mario Deriad del 4° Alpini;  
Soldato Casari Angelo del 5° Alpini;  
Soldato Pedrotti Silvio del 5° Alpini.

Esaltiamo l'impresa di bravura, le gesta che trovano le vie del core, quanto di bello, glorioso, infinitamente umano hanno compiuto questi devoti e silenziosi ragazzi, alfieri d'Italianità fra le nevi di Saint-Moritz! Il giusto elogio e la fierezza che sentiamo per la dimostrazione di forza e di volere dei nostri fratelli siano ampi quanto la loro gloria!

Eccoti, modesti valligiani, soldati della Patria e dello sport, incrollabili nella competizione difficile iniziante l'anno olimpionico ed avente per soggetto uno sport al quale l'Italia s'è da poco data. Essi non meritano solo plauso per aver superato

A preparare la base alla Baia del Re è ormai giunto il Capitano Gennaro Sora, decorato di quattro medaglie al valore.

Hanno rinunciato tutti al congedo ed orgogliosi della scelta hanno incominciato a sfidare il mare (quanti non l'avevano mai visto!).

La Presidenza dell'A.N.A., avvertita dell'imminente partenza degli Alpini del 5°, è giunta in tempo a corredare i partecipanti di indumenti di lana per temperature polari. Così, affratellati ai marinai, gli Alpini hanno iniziato le loro imprese nordiche assimilando la scienza marinara in un primo tempo, tenendo in serbo per il buono le loro virtù di saldi lavoratori e di dimesticati camminatori del ghiaccio. Tutti sono sciatori provetti, tutti portano due fiamme verdi che sono simbolo di tenacia e di fermezza. Anche essi sapranno farci onore, e l'A.N.A. li segue col filo fraterno del cameratismo auspicando al pieno successo dell'impresa che, se non aderisce alpinisticamente a tutti i principi dell'Alpino, è pure tale da mettere in superbo rilievo le doti delle penne nere, preziose in qualunque ardua impresa.

Della spedizione farà poi parte attiva in tutte le sue rischiose puntate aeree, come inviato del « Corriere della Sera » Cesco Tomaselli, Capitano di guerra del 6°, e redattore anche de « L'Alpino ».

Ed ora attendiamo fiduciosi che i primi avvenimenti di queste due meravigliose imprese ci diano i palpiti del nostro santo orgoglio di Italiani e di Alpini. Siamo sempre stati uomini di fede, perché sapevamo che i propositi si possono raggiungere quando si è cocciuti come il mulo. Anche per queste arditezze serve la cocciutaggine che arma le doti e le virtù scarpone.

Vi arrivi dunque il nostro fraterno saluto augurale, o Fiamme Verdi elette che stringete in pugno il destino delle nuove glorie d'Italia!

## ALPINI D'ITALIA

Esaltiamo l'impresa di bravura, le gesta che trovano le vie del core, quanto di bello, glorioso, infinitamente umano hanno compiuto questi devoti e silenziosi ragazzi, alfieri d'Italianità fra le nevi di Saint-Moritz! Il giusto elogio e la fierezza che sentiamo per la dimostrazione di forza e di volere dei nostri fratelli siano ampi quanto la loro gloria!

Eccoti, modesti valligiani, soldati della Patria e dello sport, incrollabili nella competizione difficile iniziante l'anno olimpionico ed avente per soggetto uno sport al quale l'Italia s'è da poco data. Essi non meritano solo plauso per aver superato

(Da Il Paese Sportivo di Torino, 14 febr. 1928-VI).

Jenzi LABORATORIO  
PER SVILUPPO E STAMPA  
DI FOTOGRAFIE PER DILETTANTI IN  
6 ore  
Deposito lenti — "ZEISS"  
Apparecchi fotografici con obiettivi "ZEISS"  
Binocoli — "ZEISS"



# LA BALLERINA



Questa bomba — che per la sua grande potenza è indubbiamente la migliore — si lancia così:



Ero...



Due. Strano, non è scoppiata; ma si lancia così. Avanti il primo.



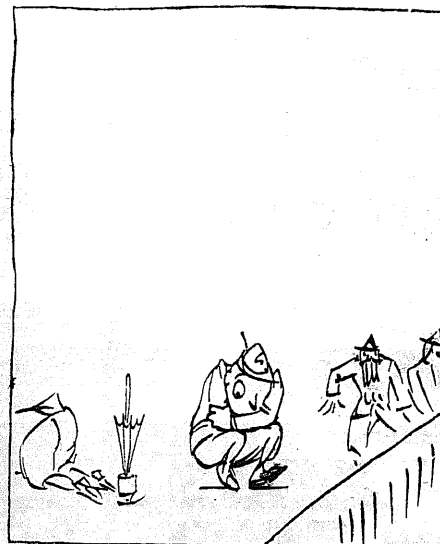
Uno...



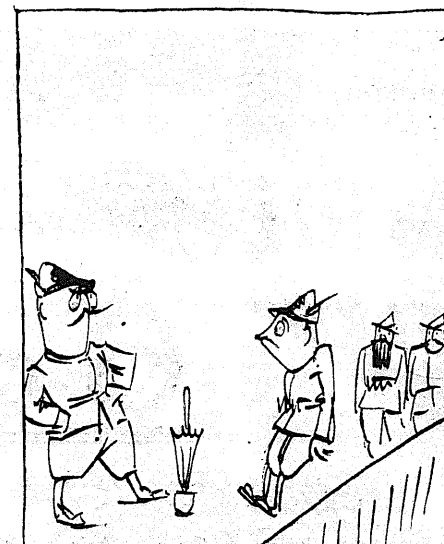
Due...



.....



.....



Fesso! E se scappava?



Ritornero a spiegarvi: questa bomba — che per la sua grande potenza è indubbiamente la migliore — si lancia così... (da capo).

# LA RISUOLATURA

La 4. edizione, ovvero terza risuolatura de «Le scarpe al sole», sta per uscire dai torchi di Treves. Gli Alpini, che camminano molto, avevano consumate tutte e non se ne trovava più da nessun ciabattino. Quelle nuove sono sempre roba di massa, fatta con cuoio e tomaie del 1915-18, ma più ricche, benché strizzate, di nuovi episodi ortodossi. Paolo Monelli ha voluto serbare a L'Alpino la primizia del discorso introduttivo che precederà questa 4. edizione.

Noi lo ringraziamo, dandolo subito in pasto (il discorso) ai famelici lettori verdi.

(N. d. R.)

Nell'anno decimo della pace, ecco, amabile lettore, la quarta edizione del mio Diario di guerra.

Di questa insolita fortuna toccata a un libro di guerra, appartenente cioè alla più umile, alla più deprezzata, alla più invisibile sorta di letteratura, sono il primo io ad essere meravigliato; poiché ben so con quanto tedio, con quanta rassegnata sopportazione, con quanta presunzione critica, letteraria, editoria, utopista, borghese, in questi dieci anni, hanno fatto il grido dai libri dei reduci; ribottando stantii luoghi comuni sulla letteratura bellica e sulle manie dei reduci; o citando la Bibbia, quel che sapessero di lettere, dicendo che a ricordar la guerra, ora che se ne vuole s'è in pace, si fa come il cane, che torna al vomito suo.

Grande meraviglia, dunque, che questo libretto abbia trovato grazia anche fuori dell'angusta cerchia dei reduci vivi, che son tanto pochi, se ne sapeste, anche se le loro associazioni non così pletoriche; e quando la meraviglia cede il luogo al pacato rancore, non trovo altra ragione del successo del libro che nella scarsa sincerità delle parole e degli episodi.

Ci son troppe bestemmie, m'han detto. Ci son troppe Marie more e Giuseppe bionde. Si stottono troppo i superiori. Troppa sicumera, giudizi ingiusti. Lo so, ma che volete? Si parlava così, eravamo fatti così. Fate male? Può darsi, ma ci avevano fatti abili di leva, e siamo serviti anche così a finire vittoriosamente la guerra.

Ma questo libretto, accusato di dittantismo da qualche eroe delle revie, accusato di feroce esaltazione della guerra da qualche utopista della pace perpetua, non è né inno né bestemmia, né celebrazione né deprezzazione; né potrebbe esserlo, chè l'ano e l'imprecazione sono sempre verbolici, nati da stati d'animo posteriori, quindi insinceri.

Ecco perchè io ritengo che non si potranno più scrivere libri di guerra finchè non ne venga una nuova. Chi accingesse oggi, in perfettissima buona fede, a narrare i suoi ricordi di combattente, farebbe un libro falso. Senza sua colpa, ma per la qualità della natura umana. La memoria più fedele e più umile si deforma, per la lontananza. Le granate cadono più vicine, i gesti ingigantiscono, le viglie perdono di profondità, i momenti intermedii scompaiono; le bugie, la retorica degli altri agiscono inconsciamente su di noi. Con che cosa colmerò ora, che non fosse convenzionale o ipotetico, lo spaventoso silenzio che avvolge nei miei ricordi la battaglia del 4 dicembre 1917 alla selletta di Monte Fondarecar e Castelgomero? Certo, quel pomeriggio di combattimenti da vicino, quel lottare a

poche decine di metri di distanza, con il faticoso liberarsi dall'accerchiamento nemico, quelle mischie attorno alle mitragliatrici, dovevano essere avvolte da un fragore potentissimo; ma mentre ho ancora ben nette nella memoria le linee del terreno, e i sassi, i mugli, i soldati, i feriti, i morti, le masse tedesche avanzanti, il sangue colante dalla fronte del caporal maggiore De Boni, gli occhi sbarrati di Altin, nulla mi è rimasto delle voci, degli urli, dei romori, degli scoppi; come se la scena l'avessi vissuta, immagine vana fra altre immagini vane, sullo schermo d'una pellicola cinematografica.

Errarono quei critici che, disdegnando un poco le umili annotazioni nostre, pubblicate subito dopo la gran tempesta, dissero: «Solo gli anni futuri ci daranno i libri definitivi della guerra.»

Sbagliatissimo. I libri definitivi son quelli scritti nel tempo della mischia, immediatamente fuori della mischia. Anche fra questi ce n'è dei falsi, badate bene, almeno per noi reduci, se il nostro giudizio — ma c'è chi ne ha dubitato — deve ben servire a qualche cosa: perchè fatti da gente di retrovia, o da vanesia che la guerra non l'ha mai, o da persone che avevano portato in prima linea troppi preconcetti letterari o umanitari. E togliete anche dal novero tutti i romanzi che hanno la guerra per sfondo; perchè la guerra è troppo seria cosa da gingillarsi attorno con favolette sentimentali. Rimane uno sparuto gruzzoletto di libri; dieci o dodici, tutt'al più, nella nostra lingua.

Pochi? Lo so. Scritti male? Peccato. Migliorabili, aumentabili? Giamai, per le ragioni dette più sopra. Amen: faremo di meglio alla prossima guerra. Nè creda qui il lettore saputello di prendermi in castagna, domandandomi se i nuovi episodi inseriti in questa edizione non siano appunto anch'essi tardi ricordi deformati dalla lontananza. No. I nuovi episodi sono di allora; tali e quali li ho ritrovati nelle mie carte; e non furono inseriti nelle prime edizioni per ragioni di equilibrio e di circostanze che riuscirebbe difficile anche a me indagare.

Ma anche con le aggiunte il mio libretto è rimasto quello di prima; così lontano e strano al mio spirito d'oggi come cronache d'una remota fanciullezza; come lontani e favolosi mi stanno nel ricordo i giorni della vigilia, oltre un abisso che mi pare impossibile di avere corporalmente varcato.

Ero un ragazzo, allora, forse più giovane della mia età, con un bagaglio di compiaciuto di pedanterie liceali ed universitarie, con confusissime idee politiche ondegianti fra un blando socialismo, un generico internazionalismo, un oscuro e torbido amor di patria; con nessuna conoscenza degli uomini e delle donne; un po' bacato da voglie studentesche, da avventure dozzinali, da pigrizie presuntuose; solo temprato alla guerra delle montagne da 6 o 7 inverni di diparti nevosi, da 6 o 7 estati di ascensioni alpine o di vita marinara. Quando andai soldato, io non ero sicuro delle mie capacità che con la piccozza o con la scelta in mano, o postillando qualche volume di storici o di esegeti. Pochino. E mi preparavo malinconicamente a far l'avvocato in un uggioso studio curialesco della mia Bologna. So bene che, passeggiando talvolta con un amico smarrito come me, in qualche domenica sottratta alla gara caccia delle ragazze petulantissime (licet enim sine luxuria agere festum diem, leggevamo in Seneca morale), visitando nella rossa piazza di San Francesco la tomba di Francesco de' Canevoli, uomo d'arme e giurista, mi allegrovo del contrasto e ne traevo presagio, augurando a me stesso, ormai incanalato a diventar giurista, anche la sorte d'essere uomo d'arme. Ma vedi, lettore, se poteva darsi aspirazione più retorica e pedantesca. Soltan-

to qualche sera di tempesta sulle montagne invernali, ai confini d'Italia, vedendo fumare la tormenta dalle valli oltre frontiera, fuggendo a testa bassa, chino sugli sci, verso quelle terre non nostre, fantasticavo di giungervi così da soldato, in un'avventura di guerra, e me ne ribolliva il cuore; ma ritornavo poi da quella breve ansia come da una sbornia, umiliato, abbacchiato, rassegnato alla quotidiana vita senza avventure e senza imprevisi.

Andato soldato, continuai un'abitudine presa fin dai primi anni dell'Università: di annotare su libretti tascabili, quasi sempre epigrammaticamente, per modo di citazioni, di scorci, di allusioni, di versetti sgangherati e balordi, i rari avvenimenti, le frequenti fantasie, le delusioni e le mortificazioni delle mie vane giornate. E come in pace, così in guerra tenni fede alla maniera di quelle annotazioni, senza ordine, e soprattutto senza misura; dando molte parole a futuri eventi, fermando con la sola data o con una sola parola intense giornate. Così il combattimento del 15 novembre 1917 non è ricordato nel diario che con tre parole: «non è passato» (so' l'unico, il nemico); mentre il colore degli occhi di qualche donna insidiata durante una breve licenza (senza successo; e per quindici giorni non mi ci metto) — usavano allora rispondere le oneste bolesinesine) o un aspetto di montagna richieste o spesso molte righe e ampi periodi.

Questi squilibri li conservai nel libro, quando mi accinsi, appena finita la guerra, e nauseato dalla retorica che già cominciava a strabellare tutt'intorno, a copiare e a rimpolpettare le mie note. Per questo esso è così poco sanguinario, e confronto dei libri di coloro che furono in guerra portateferiti o territoriali; per questo c'è tanto poco odore di morti e di piedi. Mi sarebbe riuscito facile nel 1919, ancor fresco di ricordi, ancora immune dal contagio del paese che gustò immediatamente a ognuno di noi la santità delle memorie, mi sarebbe riuscito facile fare un bel pezzo, verbigravia, sulla giornata del 15 novembre così laconicamente ricordata: gli austriaci che venivano all'assalto in ordine chiuso, i morti sotto ai reticolati, gli urli, le pallottole, le facce serene di De Fanti, di Romanin, di Trombini, di De Riva, di quei barboni vecchi e scalinati che mi appartenevano per la vita e per la morte; e quel maggiore napoletano d'artiglieria rimasto per sua ventura in mezzo a noi nel suo baracchino, senza pezzi e senza telefono, che veniva su a quattro gambe pel rovescio della trincea a vedere come andavano le cose, cauto, meravigliato quasi che noi si resistesse, e diceva: «Mbè, pa' a prima volta che vedo chisti alpini, me pareno guaglioni in gamba!»

Certo. Ma sul diario non ho trovato che quelle tre parole. La sera che le scrissi, non pensavo ad altro; che questi Tedeschi erano dunque soldati come gli altri, anche se avevano rotto ed invaso ad oriente; ed erano venuti avanti solo perchè noi ci eravamo ritirati senza combattere; e dove c'eravamo fermati, avevamo fermato anche loro. E si pensava meno, quella sera, al mestieraccio, al pane duro, al rancio scarso, alla posta che non arrivava. Il giorno dopo sì, tutte queste tristi cose si sarebbero riaffacciate al pensiero; e i giorni seguenti vedete bene che il diario annota con minuzia la paura di restarci, l'invidia per il ferito che se ne va in Italia, il rancore che non ci hanno dato il cambio, la piccineria di certi comandanti che spostarono un bel giorno tutte le truppe sulla linea per riprodurre, addirittura essi fra le altre ragioni, i colori nazionali a terror dell'inimico; di qua tutti i bersaglieri, rossi; nel mezzo tutti gli alpini, verdi; a sinistra tutti i fanti della Regina, bianchi.

Ma le giornate di battaglia chi di noi s'indugiava a centellinare l'odore dei morti, a investigare il carnaio, a compassionare i corpi mutilati? Diffidate, signori miei, se un libro di guerra ha troppo di questi ingredienti: di morti puzzavano; chi lo nega? Ma l'abitudine a quel tanto era tale, che la sensazione il più delle volte non si traduceva in percezione, non toccava il fondo dell'animo preoccupato di tante altre piccole cose più unili. Guai, chi fosse vissuto sempre, in battaglia e in prima linea, in trincea e a riposo, con l'allucinata nitidezza d'impressioni che trovate, a cagion d'esempio, in un troppo celebrato quadro del tedesco Otto Dix, *Der Krieg*; quarti di carne come in una bottega di macellaio, teschi e cranii rossi dalla granata e dal gas, e sopra la fioritura della putredine un cadavere irrigidito, issato sulla forca di due baionette. Guai, ne sarebbe uscito pazzo dopo poco tempo; e lo avrebbero mandato a star bene in qualche villa ospedale al mare e ai monti, ma addio cronache sincere.

Abbiate quindi pazienza se in questo diario ci son bevute, muli, bestemmie, aneddoti di retrovia e di riposo, tanta nostalgia pulita di casa, tanto odore di terra e di bosco. Era questa la nostra vita. Le cartoline che mandavamo a casa, il più delle volte erano ridotte a un N. N. più laconico di quelli del Comando Supremo. Non dico che qualche volta non s'avesse anche noi i colloqui filosofici con l'eternità; che talvolta non ci abbagliasse come una rivelazione nitida spietata dell'orrore della situazione; eran scosse che ci ghiacciavano d'improvviso, nell'uniforme torpore che ci faceva sempre buoni all'azione. Allora, chi aveva carta e matita sottomano e voglia e capacità d'esprimersi, scriveva note bastanti a far misurare ai profani la profondità della tragedia. Ma questi momenti lucidi eran tutt'altro che frequenti, nei sani, negli abili di leva, nei duri a morire, in quelli che se non li pigliava la pallottola non c'era verso che prendessero il cammino della retrovia; ed erano superati, per fortuna nostra, consolati da periodi di spensierata galezza, di rassegnata apatia, di umile bontà.

Caro lettore, non parlerei così delle cose più gelose nostre e del mio libriccino se, a dieci anni di distanza, io stesso non mi trovassi davanti a questi fogli stampati come un estraneo. Dieci anni, o dieci lustri, o tutta un'epoca, son passati, da allora. Mi rileggo con la lucidità d'un altro; noto le incongruenze, le sproporzioni, la malsana compiacenza di certi motivi letterari da cui la guerra non era riuscita a liberarmi, la debolezza delle parole che vorrebbero fissare momenti divini. Ma non me ne dolgo; non correggo; dovrei rifare tutto, guastare tutto, farei il lavoro assurdo di coloro che erigono pomposi monumenti funebri distruggendo i cimenterini rozzi ai piedi delle croce. Ed elimino ancora una volta pagine di più intima vita, che non interessano che me. E rimando per il mondo, a cercar gente della mia fede e delle mie nostalgie, questo paio di scarpe risolate e rimbullate e bene ingrassate; ma che sono rimaste le stesse, adatte al piede di tutti i veci che son tornati, buone ancora a riprendere i cammini noti per le sassaie e fra i baranci.

Paolo Monelli

**CACCIATORI!**  
usate la Polvere  
**S. I. P. E.**  
se volete essere sicuri dei risultati delle vostre cacce

**SUCHARD**  
PURO LATTE. CACAO E ZUCCHERO



# La vita della nostra Associazione

## Le cariche sociali della Sezione Valsesiana

Nell'assemblea generale ordinaria dei Soci della Sezione valslesiana che, come abbiamo pubblicato, si è svolta a Varallo Sesia il 19 gennaio u. s., è stato eletto all'unanimità il Consiglio Direttivo sezionale, come segue:

**Presidente** dott. Giuseppe Racchetti, **V. Presid.** Giuseppe Giannini, **Segretario** Claudio Brea, **Vice Segr.:** Carlo Chiò, **Cassiere** Di nato Ghelma, **Consiglieri:** Giovanni Bertagnolio, Giov. Marietta, Fortunato Moretti, Ercolo Poletti, **Revisori** prof. C. F. Bianchetti, Camillo Fuselli, **Scrutatori** Leopoldo Casiraghi, Egidio Nobili, Remo Radice.

I partecipanti alla riunione hanno tributato al presidente un applauso affettuoso per l'attività da lui svolta nel decorso anno sociale.

## La Veglia Verde del Gruppo di Lemna

Sabato 1 febbraio, per iniziativa del Capogruppo Silvio Zambra, ha avuto luogo a Lemna una «veglia verde» a favore del Gruppo stesso; le danze, che erano segnate dall'orchestra locale, si sono svolte nella più schietta allegria e cordialità, sempre tenute vive, sia da noi che da boia, con sistema scarponi, fino alle ore piccole del mattino seguente.

## L'assemblea e le cariche degli alpini di Marostica

Ha avuto luogo la consueta riunione annuale degli alpini di Marostica. Il Segretario Martini diede lettura della relazione morale e finanziaria che venne approvata ad unanimità; si passò quindi alla nomina delle cariche sociali: vennero rieletti come segue: a **Presidente** Oreste Battistello, a **V. Presidente** Costa Bag, Arturo, a **Segretario** Martini Giovanni, a **Cassiere** Lunardon Girolamo, ed a **Consiglieri** Costa, Parise, Predelon, Pitucco e Tosin. La riunione si sciolse al canto degli inni alpini e nazionali.

## Gli alpini di Pontebba

Domenica, 4 marzo con cerimonia prettamente alpina, gli scarponi pontebbani, in rito ispirato alla semplicità, inaugurarono il gagliardetto. La cerimonia si svolse nei locali della sede sociale adorna per l'occasione di fiori e trofei alpini.

Presenziarono alla cerimonia moltissime personalità del paese: il Podestà di Pontebba, sig. Agolser, Achille Cilloni valoroso ex-capitano alpino, il cav. Della Bianca comandante il battaglione Tolmezzo, l'ispettore della Milizia forestale cav. Michelangeli e molti altri ex-alpini ed ufficiali e cittadini pontebbani.

Alle ore 10,30 il parroco di Pontebba, ex-cappellano degli Alpini, decorato al valore per le sue azioni svolte a beneficio dei suoi scarponi del battaglione Gemona, pronunciò le preghiere di rito ed il gagliardetto venne scoperto tra gli applausi degli intervenuti.

All'Albergo «Alla Spina» seguì poi la cena al rancio rituale degli scarponi.

Al levar delle mense, parlò l'ex alpino Cesare Marta, il quale ringraziò, a nome del gruppo virtualmente ricostituito di Pontebba, gli intervenuti, che onorarono con la loro presenza non solo il gruppo, ma i «verdi pontebbani» che caddero sul campo della gloria, con la fiamma dell'amor patrio sempre ardente nel cuore, figli non degeneri della cittadina che conobbe le ansie ed i patimenti del servaggio prima, della guerra poi; e che gioì il giorno della redenzione completa.

Con elevate espressioni, ricordò il sublime sacrificio dei «verdi» e le nostalgiche canzoni che sempre, nelle gioie e nei dolori, li accompagnavano; canzoni sempre vive nel cuore e sul labbro dei «vecchi alpini», e chiuse inneggiando all'Italia e alle fiamme verdi.

## La benedizione del gagliardetto del Gruppo di Leffe

Domenica 19 febbraio a Leffe è stato benedetto il gagliardetto del locale Gruppo dell'A.N.A. di recentissima formazione e forte già di un centinaio di scarponi. Organizzatore ed anima del Gruppo il ten. Zaccaria Martinelli, madrina del gagliardetto la gentile signorina Giannina Martinelli. Oratore ufficiale l'avv. Riva di Bergamo, che con la sua alata parola fece vibrare di commozione l'animo dei rudi alpini presenti.

Alla bella adunata parteciparono i Gruppi di Clusone, Azzone, Schilpario, Alzano Lomb., Fiorano, nonché una rappresentanza della Sez. di Bergamo, e la Sezione mutilati di Leffe.

E' seguito un rancio speciale di oltre 130 coperti, durante il quale si verificarono, inutile dirlo, stragi di bottiglie, cori formidabili, discorsi improvvisati per l'occasione. Poi si fece una puntata a Gandino, fanfare in testa con accompagnamento di cori, per salutare i numerosi scarponi del ridente paese. Chissà che anche questi non abbiano a formare quanto prima un nuovo e fiorente Gruppo dell'A.N.A.

## L'assemblea generale della Sezione di Brescia

Presenti numerosi soci e quasi tutti i Capigruppo, domenica 22 gennaio ebbe luogo l'Assemblea generale ordinaria della Sezione bresciana. Per acclamazione, venne chiamato ancora una volta a presiedere l'Assemblea il bar. comm. Alessandro Monti il quale, dopo aver commemorato i soci defunti nello scorso anno, ha elogiato il Consiglio sezionale per la solerte opera svolta nella passata gestione e ha quindi iniziato lo svolgimento dell'ord. d. g. cedendo la parola al Presidente della Sezione.

Il nob. dott. Piero Arici ha letto la relazione morale accennando all'attività svolta dal Consiglio specialmente a pro della «Casa dell'Alpino» in Irma, che anche quest'anno potrà svolgere una efficacissima opera di

assistenza e di cura montana a parecchi figli di alpini; ha comunicato la poderosa forza raggiunta dalla Sezione la quale, nel ristretto territorio di sua giurisdizione, conta ormai più di 1550 soci con 39 Gruppi, ha chiuso rivolgendolo un saluto all'illustre consocio Generale Barco. La bella relazione venne approvata con plauso dall'Assemblea. Indi il rag. Barbieri ha dato relazione dell'attività della «Casa dell'Alpino», ricevendo i complimenti dell'Assemblea per l'attività benefica da lui svolta. Anche la relazione finanziaria fatta dal Cassiere rag. Papesso, e quella dei Revisori dei conti, sono state approvate all'unanimità.

Il nuovo Consiglio sezionale è ora così costituito: **Presidente:** nob. dr. Piero Arici; **Vicepresidente:** cav. dott. Fausto Serlini — **Segretario:** rag. Giuseppe Vignola — **Cassiere:** rag. Silvio Papesso — **Consiglieri:** geom. Belpietro, geom. Colombini, m.o. Franzoni, P. Galbardi e rag. geom. Rossi. — **Revisori dei Conti:** rag. Cominelli, P. Gelmi, rag. Marcolini.

L'apertura del nuovo anno sociale bresciano venne festeggiata con poderosi brindisi inneggianti alla prosperità dell'Associazione ed alla indissolubile fraternità alpina.

## ...e quella del Gruppo di Brescia

La domenica successiva anche il Gruppo di Brescia ha tenuto la sua Assemblea. Circa i tre quarti dei componenti il magnifico Gruppo, costituito da un centinaio di soci, erano presenti alla bella riunione, e tutti applaudirono calorosamente il loro solerte ed attivissimo Capogruppo,

Francesco Piovani, quando questi ebbe esposta la sua relazione morale e finanziaria. Dopo la nomina delle cariche, dalla quale riuscirono ricomposti i Gruppi della... Banca Morgan, e di giovani ed a vicecapogruppo Giuseppe Tanghetti, la riunione si protrasse lungo animatissima, alternando a volte lenni bevute i nostri canti più giurati della Sezione.

## Carnevale alpino alla Sezione di Arzignano

Anche quest'anno la Sezione di Arzignano ha saputo organizzare, ricorrendo a tutte le tradizioni vigilianti, per rendere più stretto e vincolante i vincoli che legano tutti gli appartenenti alla famiglia del X.o Alpino. Dopo la veglia del 28 gennaio, la volta del «Veglionissimo alpino» del 18 febbraio, al quale appositi manifesti, fin dalla settimana precedente, avevano assicurato la partecipazione dei grandi... banchieri e mercanti.

Sulla facciata del teatro spiccava quella sera, una penna nera lunga 420 centimetri; la sala era stata addobbata alpinisticamente ed in modo veramente riuscito; nè è mancata una nevicata quasi autentica, certo di effetto sorprendente. In un angolo del buffet, poi, era stata improvvisata una baita alpina, dove un suonatore di fisarmonica deliziava con i suoi concerti.

Gli intervenuti erano una vera folla; le danze si iniziarono alle 20, guidate ora da una orchestra dalla fanfara sezionale, che intonò diverse «canta» alpine. Verso le 23.30 giunsero gli attesi americani

al secolo erano tre giovanotti del paese, i quali — dopo aver portato presenti il saluto dei loro connazionali — inondarono il teatro di asfermati a Capogruppo Francesco Piovani ed a vicecapogruppo Giuseppe Tanghetti, seguirono numeri di varietà, fillons in carattere, ecc., mentre le feste si protrassero fino al mattino. Dell'esito delle manifestazioni tutti furono contenti; perfino il cassiere della Sezione.

## Assemblea del Gruppo di Darfo

L'assemblea ordinaria del Gruppo di Darfo, adunatasi domenica 4 marzo, ha approvato la relazione morale e quella finanziaria, e ha nominato dal Capo Gruppo Pietro Pedrini, che seppe degnamente disimpegnare il mandato affidatogli, dedicando ogni cura ed amore alla propria attività e benessere del Gruppo stesso. Essendo stato recentemente nominato Presidente della locale Sezione dell'A.N.A. il ten. Pegurri, con vero accrescimento di tutti i Soci si dovette accettare le sue dimissioni, ed a sostituirlo, all'unanimità venne nominato Ettore Martinelli. A Segretario venne nominato il cap. magg. Daddabbo Duco. Dopo l'assemblea, i nostri soci si riunirono per una bicchierata, durante la quale inneggiarono agli Alpini, al Re, al Principe di Savoia, al Duce, sciogliendosi poi al canto di canzoni alpine.

Sulla facciata del teatro spiccava quella sera, una penna nera lunga 420 centimetri; la sala era stata addobbata alpinisticamente ed in modo veramente riuscito; nè è mancata una nevicata quasi autentica, certo di effetto sorprendente. In un angolo del buffet, poi, era stata improvvisata una baita alpina, dove un suonatore di fisarmonica deliziava con i suoi concerti.

## Assemblea del Gruppo di Genova - Centro

Il giorno 22 gennaio con l'intervento di numerosi soci ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria del Gruppo di Genova.

E' stata approvata la relazione morale e finanziaria dell'esercizio 1927 e venne eletto con voto unanime il nuovo Capo Gruppo nella persona del alpino Buzzo Vincenzo.

I bravi alpini anche in tale occasione hanno voluto ricordarsi del loro giornale e raccolsero la somma di L. 83.50 che inviarono alla Redazione dell'Alpino, (la quale vivamente lo ringraziò ed acclamò).

**GI CHIODAROLI, Capo-redattori respons.**  
Tip. Cavenaght & Pinelli - Lin. Marelli  
Via Bordon, 2 - MILANO

**E. MARIANI & C.**  
26, Corso Genova - MILANO (116) - Telefono 31-760  
FABBRICAZIONE PROPRIA Calzature alpine  
ATTREZZAMENTO COMPLETO PER MONTAGNA  
Grande deposito di Ski esteri e nazionali  
PREZZI MINIMI

**NOI SIAMO ALPIN....**  
Volete dell'olio buono? Per i vostri acquisti famigliari rivolgetevi all'OLEIFICIO LIGURE-TOSCANO - ASTI  
ARMOSINO MANLIO - vostro consocio. Buon sconto ai grossisti e a quelle Sezioni che ci passassero un buon numero di ordini. - Cercansi buoni ed onesti «scarponi», quali rappresentanti zone libere.  
**LISTINI PREZZI GRATIS A RICHIESTA**

**IL CREDITO ITALIANO**  
apre Conti Correnti con  
"ASSEGNI LIMITATI"  
pagabili presso tutte le sue Filiali in Italia



## Il cervello non invecchia

e mantiene anche nell'età senile la feconda elasticità dei vent'anni, se l'organismo viene sostenuto a dovere.

Non basta nutrirsi, ma è soprattutto indispensabile provvedere a che l'alimentazione risponda sotto ogni punto di vista alla norma fisiologica. - L'

## OVOMALTINA

provvede a risolvere questo importante e delicato problema, poichè contiene in sé i principi vitaminici essenziali alla vita, unitamente agli elementi nutritivi più ricchi di sostanza.

In vendita in tutte le Farmacie e Drogherie a L. 6,50 L. 12 e L. 20 la scatola.  
Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta  
Dr. A. WANDER S. A. - Milano

**I più grandi Magazzini d'Italia per l'Abbigliamento della persona per l'Arredamento della casa**

Le merci migliori I prezzi più convenienti

**LA RINASCENTE**

**Una guarigione sicura**

Un distinto botanico, l'Abate Hamon ha scritto un libro nel quale espone il suo metodo. Riesce a provare che semplici decotti composti secondo il caso sono capaci di guarire le cosiddette malattie incurabili: Diabete, Albuminuria, Malattie del Cuore, Reni, Fegato, Vesicela, Reumatismi, Emorroidi, Nervi, Stomaco, Ulceri Varicose, Malattie della pelle, Vizi del sangue, Mestruazioni dolorose, Stitichezza, Enterite, Arterie Sclerosi, Raffreddori, Bronchite, Anemia, Malaria, ecc.

Questo libro è spedito gratis e franco dai: Laboratori Vegetali (Rep. A. L.), Via Solferino, n. 28 - Milano.

**LO SPORTIVO PREVIDENTE**  
DEVE SEMPRE ESSERE FORNITO DI  
**IPEROL**  
ACQUA OSSIGENATA CRISTALLIZZATA  
INDISPENSABILE PER LA DISINFIEZIONE DI  
FERITE - TAGLI - ESCORIAZIONI ecc  
N TUTTE LE FARMACIE  
STAB. CHIM. FARM. RIUNITI  
**SCHIAPPARELLI**  
TORINO  
0021-9

**Il Callifugo degli Alpini**

Solo ed unico rimedio per guarire senza dolore, estirpare senza sforzo o pericolo un callone, un durone, un occhio di pernice. Si può avere tanto in cerotto come liquido.

Il suo prezzo speciale per i soci de «L'Alpino» è di L. 4. Indirizzare vaglia o francobolli a S.A.L.V.I. - 20, Via Solferino - Milano - (Rep. A. L.).

**M. CAMAGNI**  
MILANO - Via Laghetto N. 7  
Piotre Preziose e Laboratorio  
Oreficerie Gioiellerie Argentiere - Specialità Spille Sport  
Sconto ai Soci dell'A. N. A.

**ESCURSIONISTI! Volete rievocare le vostre glorie?**

USATE:  
**CARTE ELASTRE ROLLIFILMS**

**Gevaert**

Per i vostri acquisti alle "DOLOMITI" Piero Rota  
Via Monte Napoleone, 6 - MILANO  
OGNI COSA PER OGNI SPORT  
Scenti speciali ai soci dell'A. N. A.



**Tempo umido, tempo da reumatismi, neuralgie, gotta e lombaggine. Non si dimentichi che il miglior rimedio contro questi malanni sono le**

## Compresse di Aspirina

assolutamente innocue per il cuore. Esse eliminano i dolori e liberano l'organismo dall'acido urico.

Non si acquistino mai compresse sciolte, ma si richieda sempre il tubo originale, «Aspirina» da 20 compresse o la busta economica «Aspirina» da 2 compresse.



## Oggi, gli può dare una minestrina, ma Gaby!

La pastina gelatinosa Gaby si prepara sotto forma di minestra. cuoce in pochi minuti in un brodo di verdure, o di carne, o nel latte, o semplicemente in un po' d'acqua e burro e rappresenta un alimento prezioso per i convalescenti, perchè esercita nel loro stomaco un'azione tonica e stimolatrice, richiede un lavoro digestivo lievissimo ed assicura un alto rendimento plastico e calorifico.

## Pastina gelatinosa Gaby

Il pacch. 40  
Lire 2.50



**S.A.P.P.A.C.**  
Soc. An. Produzione  
Paste Alimentari Cantaluppi  
COMO

Agente Generale di propaganda e vendita  
Ditta VILLA RENATO - Milano  
Via Douzenichino, 3